

CLXX

TORNATA DI MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1901

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Commemorazione dei deputati CRISPI, COP- PINO, IMBRIANI, DI SAN DONATO	<i>Pag.</i> 6170
PRESIDENTE	6170
ZANARDELLI (<i>presidente del Consiglio</i>)	6176
Comunicazioni del Governo (Nomina di mi- nistri e sotto-segretari di Stato):	
ZANARDELLI (<i>presidente del Consiglio</i>)	6176
Comunicazioni della Presidenza	6176
Dimissioni del deputato CALISSANO	6177
Domanda di autorizzazione a procedere con- tro il deputato MALVEZZI (<i>Annunzio</i>)	6177
Disegni di legge (<i>Presentazione e ritiro</i>):	
Tumulazione della salina di FRANCESCO CRISPI in San Domenico di Palermo (GIOLITTI)	6177
Cancellerie (COCCO-ORTU)	6203
Giuramento dei deputati BRANDOLIN, MARI- NUZZI e CESARONI	6169
Interrogazioni:	
Provviste sanitarie dei treni e delle stazioni:	
COTTAFAVI	6179
NICCOLINI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	6179
Provvedimenti per il mandamento di Poirino	
MAZZIOTTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	6180
ROSSI TEOFILO	6180
Impiegati delle conservatorie delle ipoteche:	
DI STEFANO	6183
MAZZIOTTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	6183
Nomina di senatori (<i>Annunzio</i>)	6177
PELLEGRINI	6177
PRESIDENTE	6177
ZANARDELLI (<i>presidente del Consiglio</i>)	6178
Osservazioni e proposte:	
Esposizione finanziaria:	
DI BROGLIO (<i>ministro</i>)	6204
Interpellanze:	
ZANARDELLI (<i>presidente del Consiglio</i>)	6203
Lavori parlamentari:	
GIUSSO (<i>ministro</i>)	6204
Proposta di legge (<i>Discussione</i>)	6185
Aggregazione del comune di San Giovanni Battista a quello di Sestri Ponente:	
AGNINI	6187
AGUGLIA (<i>relatore</i>)	6191
COTTAFAVI	6185-89
GIOLITTI (<i>ministro</i>)	6191
PIZZORNI	6186-90
RICCIO VINCENZO	6190
ROSSI TEOFILO	6186
Sorteggio degli Uffici	6184

La seduta comincia alle ore 14.12.
Lucifero, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 giugno 1901, che è approvato.

Giuramenti.

Presidente. Essendo presenti gli onorevoli Brandolin, Cesaroni e Marinuzzi li invito a giurare. (*Legge la formula*).

Brandolin. Giuro.

Cesaroni. Giuro.

Marinuzzi. Giuro.

Petizioni.

Presidente. Si dia lettura del sunto delle petizioni presentate alla Camera.

Lucifero segretario, legge:

5888. La Camera di commercio di Cuneo, mentre ammette che con una certa limitazione d'orario si conceda il lavoro notturno alle donne dai 18 ai 21 anni, fa istanza perchè il disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli venga modificato nel senso che si fissi un massimo per il lavoro delle donne non superiore alle dodici ore.

5889. La Camera di commercio ed arti di Firenze fa istanza perchè si vogliano sospendere, per parte del Parlamento, la discussione e l'approvazione del disegno di legge sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti fino a tanto che le Camere di commercio non abbiano dato il loro parere sull'importante questione.

5890. L'Associazione dell'industria e del commercio delle sete di Milano, chiede che, almeno nei setifici, non sia elevato il limite d'età proposto nel disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli per l'ammissione al lavoro di questi e di quelle.

5891. Defassi Matteo geometra, domiciliato a Lombriasco, ricorre contro la sentenza 23 febbraio 1901 della Corte d'appello di Torino, pronunciata in suo confronto, che dice lesiva de' suoi diritti ed interessi.

5892. Il Regio Commissario straordinario per l'amministrazione del comune di Napoli fa voti per l'attuazione della linea ferrata Roma-Gaeta-Napoli, prescritta dalle leggi 29 luglio 1879 e 5 luglio 1882.

5893. Zara Sebastiano, residente a Cagliari, già impiegato civile dipendente dal Ministero della guerra, reclama contro il decreto di destituzione dall'impiego emanato in suo confronto dal Ministero predetto.

5894. L'onorevole senatore, dottor Ugo Pisa, presidente del Consiglio Direttivo del Patronato d'assicurazione e soccorso per gli infortuni del lavoro sedente in Milano, fa, in nome del Patronato stesso, istanza perchè vengano introdotti alcuni emendamenti nel disegno di legge concernente gli infortuni degli operai sul lavoro.

5895. G. Fiastrì, presidente della Società pel miglioramento morale ed economico degli Impiegati civili dello Stato con sede in Roma, fa, in nome di quel Sodalizio, istanza perchè venga provveduto alle sperequate e dolorose condizioni degli impiegati governativi privi di indennità di residenza nella Capitale.

Commemorazioni.

Presidente. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi. — Il saluto che, alla ripresa dei lavori parlamentari, mi era caro di potervi rivolgere con animo lieto e sereno, deve spomparsi oggi invece ad un sentimento di profonde cordoglio e di mesto raccoglimento.

La morte ha nello spazio di pochi giorni fatto uno strazio crudele di esistenze preziose. Uomini di alto intelletto e di eccelse virtù, devoti alla religione della patria, soggiacquero con rapidità quasi vertiginosa all'irreparabile destino non lasciando negli animi addolorati che il conforto di poterli ricordare, e, nel memore incancellabile affetto che ci stringe alla loro memoria, poterne raffigurare le immagini dilette in un'atmosfera libera e pura dagli attriti passionali, circondate di aureola di un'idealità che le eleva al disopra di ogni agitazione partigiana. Francesco Crispi — Michele Coppino — Matteo Renato Imbriani — Gennaro di San Donato sono nomi di uomini che hanno lasciato tracce luminose nella vita politica italiana. Essi ne riassumono, e ne compendiano i periodi più interessanti, s'intrecciano e si confondono spesso nelle lotte più vive ed agitate dei partiti e cogli episodi or lieti, or dolorosi che ne attraversarono lo svolgimento.

Sono nomi di uomini che presero una parte più o meno assidua, più o meno viva a quei grandi dibattiti che sono l'onore e la gloria del nostro Parlamento, portandovi il tesoro

delle profonde e maturate convinzioni che essi sapevano difendere con profondità di dottrina, con impeti di fede, con resistenze ad oltranza. La morte ha per così dire voluto colpirli ad un tempo; e raccogliarli quasi in uno stesso sepolcro a simbolo e manifestazione di quella solidarietà che tutti, avversari o no, tutti ci lega e ci confonde in uno stesso sentimento di affettuosa devozione verso il paese.

Ed ora che cosa potrei dirvi di ciascuno di essi che voi non conosciate? che il vostro cuore non rammenti?

Che cosa potrei io dirvi della loro vita così intensa di opere, vissuta in mezzo a voi in quella corrispondenza di affettuosi rapporti, che la comunanza dell'ufficio, l'altezza degli intenti crea e mantiene al disopra di ogni dissenso?

Il cuore di ciascuno di noi, chiuso nel raccoglimento, e ispirato da quel sentimento umano che prepara nella serenità della coscienza il giudizio della storia, può esso soltanto efficacemente e degnamente ricordare.

Io non potrò che rievocare con deboli contorni le desiderate sembianze, e le mie parole non potranno essere che l'eco debolissima, ma sincera, di quell'immenso vale che dinnanzi a quelle tombe proruppe dal cuore della Nazione.

Con Francesco Crispi è scomparso uno degli uomini che cooperarono con maggiore efficacia al compimento dell'unità nazionale, giacchè la di lui vita si compendia nei più notevoli avvenimenti della sua storia.

Nato il 4 ottobre 1819 a Ribera, in provincia di Girgenti, egli dedicavasi allo studio della giurisprudenza e, mentre giovanissimo attendeva a Napoli all'esercizio dell'avvocatura, prendeva parte col Poerio, cogli Assanti e con altri generosi patrioti alla formazione di quel Comitato rivoluzionario siculo-napolitano che, mentre aveva per intento di far scomparire gli odii e le diffidenze fra le popolazioni delle due regioni, odii e diffidenze abilmente eccitate e mantenute dalla perfidia del Governo borbonico, tendeva a promuovere un movimento popolare per la rivendicazione della loro libertà politica.

I fatali insuccessi di Cosenza nel 1844 e quelli non meno eroici ed infelici di Messina nel 1847 fecero cadere nelle mani della polizia la maggior parte di quei valorosi. Francesco Crispi riuscì ad evadere e poté essere tra coloro che prepararono e compirono quella

insurrezione di popolo che rimarrà nella storia mirabile esempio di audacia giovanile, di lealtà cavalleresca, di sentimento sincero e profondo del proprio diritto, e che si tradusse in una sfida aperta a giorno fisso, al 12 giugno 1848, di un popolo inerme contro le truppe ordinate del Borbone.

Per ventiquattro giorni combattè il popolo di Palermo e fra i combattenti era Francesco Crispi che, segretario del Comitato di difesa, seppè efficacemente provvedere e concorrere così al glorioso risultato.

Eletto deputato al Parlamento Generale il 25 marzo 1848, egli fu tra coloro che promossero e votarono la decadenza di Ferdinando II dal trono di Sicilia e nell'ultima seduta di quel solenne Consesso, quando per l'immane disastro del 15 maggio a Napoli, per i sanguinosi eccidi di Messina e di Catania, per le forze poderose che stringevano Palermo sotto gli ordini di Satriano non eravi più speranza di scampo, pronunciò quel suo celebre discorso col quale sosteneva doversi resistere ad oltranza respingendo le proposte di mediazione offerte dallo ammiraglio Beaudvin.

Chiuso col sacrificio dell'illustre città il periodo eroico di quella prima fase del nostro risorgimento, Francesco Crispi dovette rassegnarsi all'esilio, e lo vediamo allora prima a Torino, poi a Malta, a Londra, a Parigi vivere del suo lavoro, scarsamente retribuito; vigilato dalla polizia, spesso espulso sotto la minaccia di più grave danno, ma portando sempre nell'anima la fiamma vivissima della patria e della libertà. Inutile al compito mio di narrare le dolorose giornate che egli dovette vivere fra le privazioni e gli stenti; inutile ricordare come in quel doloroso pellegrinaggio egli trovasse i suoi compagni di fede e di sventura e con essi continuasse il suo apostolato, e l'opera alla quale aveva ormai consacrata la sua vita.

Dagli articoli che egli mandava alle più autorevoli riviste straniere, da quelli che scrisse nei giornali italiani, il biografo potrà trarre ampia messe di osservazioni e di fatti, e conoscere come sia avvenuto che gli esuli italiani di Londra, e fra di essi il Crispi, l'espulso da Torino e da Parigi, i quali, avversi all'alleanza franco-sarda, avevano nel marzo del 1859 firmato una dichiarazione per dar ragione della loro astensione dalla guerra contro gli austriaci, siansi determinati, dopo la pace di Villafranca, a

recarsi in Italia allo scopo di spingere l'Emilia e la Toscana all'unione col Piemonte e di promuovere l'insurrezione delle altre Provincie nel grande concetto della Unità nazionale.

A Crispi toccava il compito più difficile e pericoloso, quello di provocare la sollevazione di Sicilia.

Partito da Londra con passaporto americano, sbarcava il 26 del mese di luglio 1859 a Messina e di là cominciava il suo lavoro.

Il Governo Borbonico non era riuscito a soffocare lo spirito generoso di quelle popolazioni, nè la corruzione, nè la violenza avevano potuto distruggere intieramente il sentimento della loro dignità e della loro coscienza; ma gli elementi necessari ad un primo impulso erano dispersi; nessuna organizzazione era rimasta che presentasse una qualche saldezza.

Correre la Sicilia da un capo all'altro sotto la minaccia continua della galera o del patibolo, raccogliere ad uno ad uno i dispersi, collegarli, ordinarne le forze, imprimere loro una direzione, questo fu il lavoro al quale egli attese assieme ad altri generosi con febbrile ansietà. E, preparato per tal modo il terreno, non rimaneva che dar battaglia; la battaglia finale che sola poteva scongiurare le fatali conseguenze del trattato di Villafranca, sola poteva disturbare le meditate ristorazioni e assicurare la vittoria all'unità della Nazione.

Il duce non mancava; Giuseppe Garibaldi accettò di capitanare l'audace impresa che oggi ancora risplende alle menti nostre come una visione fantastica e leggendaria.

Francesco Crispi, che aveva concorso ad assicurare alla meditata spedizione l'opera di Garibaldi, non mancò al suo posto d'onore, e il 14 maggio 1860 presentava alla firma di Garibaldi, in Salemi, il proclama col quale il grande capitano assumeva la dittatura in nome di Vittorio Emanuele, e il 27 dello stesso mese, dopo di aver valorosamente combattuto a Calatafimi, dettava, in mezzo alle rovine ed al grandinare delle mitraglie, il decreto che in nome di Vittorio Emanuele II Re d'Italia, dichiarava decaduta ogni memoria del Governo borbonico dal 1848 al 1860.

Noi non seguiremo il corso splendido delle vicende che condussero Garibaldi alle rive del Volturno e là coronarono di nuovi allori la bandiera della Nazione.

Non dirò neppure dei varii provvedimenti

governativi che Francesco Crispi nelle sue funzioni, ora di ministro, ora di segretario della dittatura, ebbe a promuovere ed ordinare, e tacerò ben'anche de' dissensi che sorsero allora intorno alla opportunità di affrettare o meno quell'atto di annessione che rispondeva così fedelmente alle aspirazioni del popolo italiano.

Giuseppe Garibaldi seppe troncare ogni contrasto ordinando che il 21 ottobre 1860 si convocassero i Comizi popolari. Da quella data comincia la unità politica della Nazione.

Dopo questi avvenimenti, nei quali Francesco Crispi ebbe tanta parte, ha principio la carriera parlamentare dell'uomo politico e dell'uomo di Stato.

Eletto, per la prima volta, deputato nell'VIII Legislatura, apertasi nel gennaio 1861, dal Collegio di Castelvetro, egli ebbe successivamente ad essere rieletto, senza alcuna interruzione, e per le altre tredici Legislature nei Collegi di Città di Castello, Maglie, Tricarico, Bari, Palermo I, Girgenti I, Messina I, Siracusa II, Palermo II, Alcamo, Modica, Napoli X, Aragona, Roma IV, Termini Imerese.

Di questa sua vita parlamentare è impossibile che io valga ad accennare tutta la intensità con la quale essa si è in ogni tempo rivelata.

Uomo per fermezza di carattere, per energia di volontà disdegnoso di ogni resistenza; di convinzioni lungamente maturate e nutrite di studio e di esperienza; devoto alla causa della libertà, mal comportava di adattarsi a quelle soverchie pieghevolezze che possono rendere più facili i rapporti fra persone legate da convincimenti e intenti comuni; poche volte egli si arrese a quelle discipline di partito che sono pure un mezzo efficace di riuscita.

Egli andava oltre senza badare se fossero più o meno coloro che lo seguissero, e, facendo parte per sé stesso, non perciò minore fu l'autorità della sua parola; e, nei momenti più decisivi, egli fu riconosciuto come il più fedele interprete di quella sinistra parlamentare che, dopo avere vinto le esitanze del Governo e costretto di venire a Roma, poteva finalmente conquistare il posto che le era dovuto nei consigli della Corona.

Oratore sobrio, incisivo, a scatti, rivelava il suo pensiero senza fronde rettoriche, in forma quasi dogmatica, e con frase talvolta scultoria.

Sono memorabili le parole colle quali

nella seduta del 1° maggio 1864 affermava come la monarchia fosse la garanzia più sicura dell'unità della patria:

« È questione — egli disse — non di sentimento, ma di buon senso, la monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe. » Concetto che, più ampiamente, ebbe a ribadire in un opuscolo in forma di lettera a Giuseppe Mazzini, col titolo: *Monarchia o Repubblica?*

Eletto presidente della Camera il 21 novembre 1876, ufficio che tenne sino al 26 dicembre 1877, Egli diceva di sé assai più fedelmente di quello che io non valga.

« Se un dì l'amore travagliato, ma indomito per la libertà e l'unità della patria, mi ha spinto con passione alle supreme ed audaci imprese per conquistare un tanto bene, se la mente convinta e l'animo ardente nelle lotte politiche, mi concitarono spesso la parola, che irrompeva senz'altro ritegno in fuori di quello della illimitata fiducia in tutto ciò che io reputavo vero e giusto, se il mio stesso temperamento subitaneo più volte mi lanciava in una via piena di pericoli; sappiate, onorevoli colleghi, che questo complesso di elementi costitutivi della mia persona, io li conosco, e qui, su questo seggio, io metterò tutte le mie forze per governarli. (*Applausi*). Come nel seno dell'Etna ribolle spesso e si rattiene l'igneo materia antica, mentre sulla vetta sta tranquilla e perpetua la neve, così accanto all'ardore dell'animo, all'eccitabilità della fibra, ho posto il dominio sicuro di una ferma volontà e questa adoprerò tutta per mantenere la più stretta imparzialità (*Benissimo a sinistra*) nel presiedere e regolare le vostre discussioni. »

Assiduo alle sedute parlamentari, non vi è discussione, non avvenimento parlamentare di qualche importanza al quale egli non prenda parte.

Relatore nei più importanti disegni di legge, preannunziò quelli che lui ministro divennero poi una realtà: l'allargamento del suffragio, la giustizia amministrativa, l'ordinamento igienico sanitario, il riordinamento delle opere pie, le incompatibilità parlamentari ed una serie innumerevole di riforme in tutti gli ordini civili.

Dell'uomo di Stato e del ministro non credo di dover dire altre parole. Son troppo vicini ancora gli avvenimenti, troppo vive del resto le discussioni alle quali diedero luogo; troppo vari e difforni i giudizi, perchè io possa

presumere di poterli in questo momento considerare con sicuro criterio di verità e dileguare così ogni contrasto. Il grande processo di epurazione è affidato alla storia.

Qualunque sia questo giudizio, è certo però che a Francesco Crispi non può essere sconosciuto il merito di aver efficacemente concorso a raggiungere e a rafforzare l'opera dell'unità nazionale.

La carriera politica da lui cominciata nel Comitato Rivoluzionario Siculo-Napolitano, nella quale ebbe a raccogliere le più alte compiacenze, s'infrange sotto il peso di quell'immane disastro che fu Adua. Dopo quel disastro Egli non visse più che una vita di indicibili amarezze che lo trassero al sepolcro nella notte dell'11 agosto.

La Sicilia intera, Palermo soprattutto, volle, nella apoteosi solenne di Francesco Crispi, dire all'Italia come essa riassumesse in quel nome i fasti memorabili che iniziarono e compirono l'opera dell'Unità Nazionale e come i palpiti del suo gran cuore si confondessero con quelli del vinto atleta nel forte amore dell'Italia libera ed una.

Assiduo ai lavori parlamentari sino agli ultimi giorni della sua serena esistenza, Michele Coppino provò coi fatti, come una volontà diretta al bene possa vincere ogni ostacolo, e conquistare il posto che spetta all'ingegno operoso, ed alle coscienze oneste.

Nato da umile stato, egli ebbe a lottare con le prime necessità della vita, ed è alla fida ed amorosa assistenza di una madre, che i proventi del povero lavoro destinava all'educazione del figlio, che egli confessava di dovere la sua riuscita.

Michele Coppino, che con altrettanta indipendenza di giudizio quale usava nell'apprezzare altrui, soleva scendere negli intimi suoi penetranti per giudicare sè stesso, di una cosa sola potè rammaricarsi in tutto il corso della sua vita ed è di non aver potuto per fisica imperfezione prestare il suo braccio alla patria nelle guerre dell'unità nazionale, alle quali incitava i suoi compagni colla parola e cogli scritti; fra i quali memorabili gli inni patriottici, e le: *Parole al popolo italiano*, pubblicate nel 1848, nelle quali con forma biblica e con insuperabile eloquenza di stile parla dei diritti e dei doveri del popolo italiano. Il quale, egli dice, potrà ottenere la sua educazione politica e morale coll'educazione della coscienza, colla pratica della giustizia, colla concordia e coll'amore.

Nel 1850, ottenuta l'aggregazione all'Università di Torino, e quindi la cattedra di eloquenza italiana, dettò molte lezioni fra cui quella su « Dante e i suoi tempi »; pubblicò molti studii critici su Foscolo e su Alfieri; scrisse molte poesie, fra le quali bellissima quella per il trasporto delle tavole di bronzo che Firenze aveva posto in Santa Croce ad onorare la memoria dei caduti di Curtatone e di Montanara e che, tolte di là per la tristizia dei tempi, erano state ospitate dalla città di Torino.

In tutti questi suoi scritti egli parla sempre quel linguaggio dei sommi ideali che inamora i giovani, e che solo può concorrere a sollevare il magistero delle lettere a quell'alta dignità di sacerdozio civile a cui accennava Vittorio Alfieri.

A lui, che i primi albori del patrio risorgimento aveva illustrato con le lezioni su Dante, nelle quali non si sa se più si debba ammirare il fine gusto letterario o il profondo sentimento di patrio affetto, a lui toccava poi l'alta ventura di proporre al Re dell'Italia risorta la sanzione della legge sull'istituzione di cattedre dantesche.

Eletto deputato nella VII Legislatura dal suo collegio elettorale d'Alba, Egli dimostrò a tutti ed a noi soprattutto, che abbiamo bisogno di ritemperarci talora nella sicura coscienza del nostro valore morale ed intellettuale, con quali mezzi semplici il vero merito possa innalzare sè stesso. A chi, in un certo momento di crisi, lo voleva consigliare a transigere su taluni punti del suo programma, Egli, facendosi forte del suo stesso esterno difetto, rispondeva esser purtroppo in condizione da non poter chiudere un occhio.

Tutta la vita sua fu ispirata ad un senso morale delicatissimo della propria dignità, per cui ne sostenne le battaglie con perfetta equanimità e serenità di giudizio che lo rendeva non umile, nè superbo, ma semplice ed altero: dimostrando ancor più che, se per il risorgimento dei popoli possono bastare il coraggio ed il disprezzo della vita, per conservare tale tesoro e farlo poggiare a maggiore altezza e gloria, debbono divenire consuetudine e tradizione nei buoni cittadini il disprezzo dei godimenti materiali e dell'interesse personale, l'educazione al sacrificio, al lavoro, alla religione del dovere, l'aspirazione ad un ideale sempre più alto di generose virtù.

Consci di questi grandi meriti del loro concittadino, gli elettori di Alba, che ave-

vano aperto a lui giovanissimo l'adito alla vita politica, continuarono a mostrargli ininterrotta la loro fiducia fino a che la morte lo rapì il 25 agosto 1901.

E la vita politica egli percorse in tutta l'ampiezza ed il fulgore, perocchè non v'ha carica eminente che egli non abbia avuta: da presidente della Giunta generale del bilancio a presidente della Camera; da umile e assiduo lavoratore negli Uffici a ministro, parecchie volte confermato dalla fiducia del Sovrano; e rivelando ognora il suo carattere modesto ebbe caro fino quasi all'ultimo di conservare un seggio nella Giunta delle elezioni, ove assiduo lavoratore si mantenne e, schivo di maggiori onori, volle e seppe tenere elevata la dignità di giudice dei suoi pari.

Moltissimi i suoi discorsi riflettenti quasi sempre la pubblica istruzione, splendidi quelli contro la Convenzione del settembre 1864; sulle interpellanze Villa e Laporta nel 1867, e sulla legge delle guarentigie. La sua parola elegante e ornata, ma sempre concettosa e significativa, rende i suoi discorsi degni di essere consultati come modelli di bello scrivere: onde il Bonghi soleva dire di lui: « Parla piuttosto come scrive che non scrive come parla. »

E in questi, noi, che possiamo deplorare la scarsezza della produzione letteraria che egli ci lascia, troviamo una ricchezza di eredità pari soltanto a quella degli affetti largamente sparsi intorno a sè. Chè il suo carattere, cresciuto fra l'amorosa devozione alla madre, per la quale serbava culto commovente, era grato, come tutti i buoni, di ogni prova di simpatia; e del focolare della famiglia erasi fatto, anche sul finire della vita, la migliore aspirazione: quella famiglia in mezzo a cui si spense ed alla quale noi mandiamo un saluto di riverente compianto.

La religione delle memorie è l'attestazione la più viva della civiltà di un popolo: ed oggi l'Italia, la quale si raccoglie in lutto intorno a questa nuova tomba, nel rimpianto che consacra alla memoria di questo illustre suo figlio, attesta che essa è degna dei suoi alti destini.

Ed ora lasciate che richiami al nostro pensiero la bella e simpatica figura di Matteo Renato Imbriani.

Nato nel 1843 in Napoli da Paolo Emilio Imbriani, uomo di alto intelletto e di nobili virtù, e da una sorella di quell'illustre italiano che fu il Poerio, a 17 anni era tra

quella gioventù generosa che accorse a combattere con Giuseppe Garibaldi, e sei anni dopo prendeva parte alla guerra del 1866 contro l'Austria insignito del grado di tenente nei granatieri.

Eletto deputato nella XVI Legislatura dal Collegio elettorale di Corato, egli ebbe immediatamente a distinguersi per la esuberante energia dell'ingegno e dell'operosità. L'ufficio di deputato veniva ad assumere per lui il carattere di una missione quasi religiosa alla quale egli si dedicava con tutto il fervore di un credente, con tutti gli entusiasmi di un'anima appassionata e desiderosa di luce, di verità, di giustizia. In questa sua alta missione, due grandi idee dominavano la sua mente; quella di dover essere il vigile custode dei diritti popolari contro ogni forma di usurpazione, contro ogni ombra di resistenza, e di elevarsi alla funzione di vindice e giustiziere contro ogni accenno di abusi, contro ogni sopruso da parte di coloro che partecipavano ai pubblici poteri.

E come Egli portava in questo suo compito tutto l'ardore del suo cuore buono ed ingenuo, poteva avvenire ed avvenne che Egli fosse talvolta tratto in errore o dallo impeto generoso del sangue o dalla malizia altrui. Ma, come era pronto all'attacco, giova oggi proclamarlo, così era pronto alla riparazione; applicando anche contro di sè quella ragione di giustizia della quale si sentiva appassionato.

E a me, che ricordo oggi con affetto il desiderato collega, a me cui talvolta toccò l'ingrato ufficio di richiamarlo all'osservazione delle norme regolamentari, a me avvenne più volte che, con affettuosa spontaneità, egli venisse a questo banco a dichiarare il suo vivo rincrescimento di non essersi immediatamente arreso alle mie avvertenze.

L'altra idea che appassionava tutta l'anima sua, era quella di poter veder raccolte in una completa unità di Stato e di Governo tutte le Province italiane. Non vi era occasione nella quale Egli non proclamasse questo suo pensiero non solo dalla tribuna parlamentare, ma in ogni pubblica riunione, per le piazze e per le vie delle città che, con indefessa costanza di apostolo, andava percorrendo e dove Egli portava arditamente la sua parola alta, solenne, che diventava spesso turbine e flagello contro coloro che Egli denunciava come nemici del paese.

Si poteva non essere del suo avviso; si poteva anzi lamentare talvolta l'esuberanza di tanta energia; ma non si poteva a meno di rimanere profondamente colpiti da quelle sue parole, nelle quali si sentiva vibrare la commozione del suo animo e la sincerità della sua fede, non si poteva non rimanere colpiti da quell'entusiasmo che rivelava la fiamma purissima di profonde convinzioni.

E il popolo, che lo conosceva comprendeva l'anima sua, lo sapeva di una vita integra, alieno da ogni desiderio di onori, da ogni seduzione di facili guadagni, lo sapeva buono, inchinevole ad ogni sentimento generoso, e lo amava, e ne piange ora con sincero cordoglio la morte.

Matteo Renato Imbriani cadde fulminato dalla sincope nel momento in cui, presso il monumento che Siena elevava a Giuseppe Garibaldi, narrava con vivo entusiasmo le gesta dell'eroe; cadde, come cadono i forti, sopraffatto dall'impeto degli affetti.

Sperammo sempre che le cure pietose della sua incomparabile consorte valessero a conservarlo alla vita. La lotta fu lunga e tenace; ma ogni resistenza dovette cedere e nella notte del 13 settembre a San Martino Valle Caudina, la vita preziosa si spense lasciando in tutti noi perenne il ricordo della nobiltà del carattere e del suo gran cuore.

Dopo quarant'anni di vita parlamentare ininterrotta, si è spento un altro nostro amato collega, il Duca di San Donato.

Egli, che fu sempre l'eletto del popolo napoletano, ha avuto largo, affettuoso il compianto del popolo stesso, ma non meno cordiale ed affettuoso è il compianto nostro; di noi che, suoi colleghi per così lungo volgere di anni, in così varie vicende, fummo testimoni della sua immutabile bontà, dei suoi intendimenti profondamente liberali, delle sue aspirazioni pel bene d'Italia, che egli non sapeva disgiungere dal bene di Napoli, la sua città diletta.

Nato dalla più alta nobiltà napoletana, allora così ricca di privilegi e di fasto, seppe sottrarsi alle naturali attrattive del suo stato e, vivendo fra il popolo, di cui ben presto comprese e sentì i bisogni, si dichiarò apertamente e lealmente fautore di riforme liberali. Esiliato dopo la reazione borbonica, dopo aver provato le durezza del carcere, combattè nelle file dei garibaldini e svolse poi una efficace operosità nella stampa nazionale ed estera, censurando a sangue il regime borbonico: e con le alte

conoscenze, col prestigio del nome e della facile ed elegante parola, contribuì efficacemente a formare all'estero quella corrente contraria al Governo borbonico che trovò così alta eco presso tutte le Nazioni e più specialmente nel Parlamento inglese.

Compiuti i voti d'Italia, egli tornò felice alla sua Napoli per dedicare tutto sè stesso alla sua redenzione.

Disinteressato sino a rifiutare, in momenti poco lieti, uffici retribuiti offertigli da governanti che sentivano il dovere di lenire in qualche modo le angustie economiche di chi, per la causa nazionale, aveva tanto sofferto, non si ritrasse mai dal partecipare a tutte quelle iniziative che egli credeva potessero giovare alla città sua che, risorta a libera vita, pur vedeva dibattersi in poco liete condizioni economiche.

Egli, che sognava una Napoli industriale, ricca e festante e che in tal sogno vedeva il benessere dell'Italia tutta, partecipò a tutte le manifestazioni della vita pubblica napoletana, che incarnò quasi in sè per lunghi anni, sorretto dalla fiducia del popolo che gli fu sempre largo di suffragi.

Stretto da vincoli d'amicizia, contratti nelle prigioni, nei ritrovi dei cospiratori, nelle terre d'esilio, con tutti i maggiori fautori del risorgimento italiano, queste amicizie conservò per tutta la vita con fraterna bontà e fu anche onorato della cordiale fiducia del Padre della Patria che, stringendo la mano al *buon Duca*, sentiva di stringerla a tutto il popolo napoletano che egli nobilmente rappresentava.

Nato a Sala il 9 settembre 1821, egli muore a Napoli il 27 ottobre 1901. Rimasto fra gli ultimi superstiti della vecchia vita napoletana, egli è stato sorretto negli ultimi giorni della sua vita dalla fiducia negli alti destini della Patria, e dalla certezza che lo avrebbe accompagnato nella tomba, col pianto del suo popolo, quello vivissimo ed intimamente sentito di noi tutti suoi antichi colleghi ed amici.

Ed ora permettetemi che, interprete del vostro pensiero, io vi proponga di esprimere alle famiglie dei defunti colleghi ed alle città di Napoli, Palermo, Corato ed Alba, le vivissime nostre condoglianze; e di velare a lutto per quindici giorni il banco della Presidenza e quello dei ministri. (*Vive approvazioni*).

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Zanardelli, presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*). Io, a nome del Ministero, mi associo con tutto l'animo alle nobili parole espresse dall'illustre nostro presidente in rimpianto dei colleghi che abbiamo funestamente perduto. E questi colleghi furono proprio, per amara coincidenza, fra i maggiori uomini di questa Assemblea.

Crispi, nome storico, perchè egli a Torino, a Firenze, a Roma, immedesimato in tutti i più importanti dibattiti parlamentari del primo quarantennio del Regno, e perchè, ancor prima che da questo perseverante lavoro traesse legittimo titolo a raggiungere i sommi vertici del potere, dove nell'opera legislativa e amministrativa lasciò perenne impronta di sua forte personalità, ancor prima il suo stesso nome era scritto a lettere luminose in quel poema eroico di cospirazioni, di esilii, di lotte cui dobbiamo la patria, ed associato per tenaci iniziative all'epica impresa dei Mille, tenendo alto il labaro sollevato da Garibaldi: Italia e Vittorio Emanuele. (*Bravo!*)

Coppino, per lunga età e sugli scanni di deputato e nei supremi uffici del Governo, decoro e ornamento del partito liberale progressista, cui fu immutabilmente legato è che tanto si onorò della sua faccenda dotta, ed elegante, delle sue iniziative legislative, del suo senno nell'amministrazione, della sua modestia, della sua equanimità. (*Bene!*)

Imbriani, esempio fra tutti memorabile di ciò che la santa sincerità, l'ardore dei convincimenti possano a dare prestigio, e influenza, e forza irresistibile in una grande assemblea. (*Bravo! a sinistra*). Per lui mi sembrano letteralmente scritte le parole con cui il poeta deplora la morte di Quintilio:

...cui Pudor et Justitiae soror,
Incorrupta Fides, nudaque Veritas
Quando ullum inveniet parem?

(*Bravo! Bene!*)

Sandonato, che ricordo nelle mie terre lombarde a' giorni della guerra liberatrice, animoso fra i duci de' Cacciatori degli Appennini, e che, reduce dall'esilio, nella sua Napoli seppe ottenere un affetto senza esempio nella metropoli grande e generosa. (*Bene!*)

Avendo, adunque, con voi tutti a cuore la fedeltà delle memorie, non solo mi associo, come dissi, alle espresse parole di rimpianto, ma mi associo pure, a nome del Ministero, alle onoranze che per i perduti

collegi furono proposte, e che sono schietta testimonianza del nostro omaggio cordiale. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Se non vi sono osservazioni in contrario, le proposte che ho avuto l'onore di fare s'intenderanno approvate.

(*Sono approvate*).

Zanardelli, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Comunicazioni del Ministero.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Comunico alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreto del 3 agosto ultimo scorso, accettò le dimissioni del collega Wollemborg da ministro segretario di Stato per le finanze, e che, con decreto del 4 agosto ultimo scorso, nominò il commendatore Guido Baccelli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato dell'agricoltura, industria e commercio. Con Regi Decreti del 6 agosto ultimo scorso nominò l'onorevole avvocato Alfredo Baccelli, deputato al Parlamento, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, l'onorevole avvocato Nicolò Fulci, deputato al Parlamento, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio e l'onorevole professore Baldassarre Squitti, deputato al Parlamento, sotto-segretario di Stato per le poste e i telegrafi. Con regio decreto del 9 agosto ultimo scorso nominò l'onorevole avvocato Paolo Carcano, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze.

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio delle comunicazioni da lui fatte.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo: per motivi di famiglia, l'onorevole Matteucci di giorni 30. Per motivi di salute: gli onorevoli: Marcora di giorni 15; Ciccotti, di 25; Giuliani, di 10; Fracassi, di 15; Fasce, di 10; D'Alife, di 10; Galli, di 4. Per ufficio pubblico, l'onorevole Toaldi, di giorni 6.

Se non vi sono osservazioni in contrario questi congedi s'intenderanno concessuti.

(*Sono concessuti*).

Comunicazioni del Presidente.

Presidente. Dal Ministero dell'interno sono pervenuti gli elenchi dei Regi Decreti di scioglimento di Consigli comunali e di proroga di poteri dei Regi commissari durante il secondo trimestre 1901.

Dalla Corte dei conti sono pervenuti gli elenchi dei Decreti registrati con riserva nella seconda quindicina di giugno, nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre e nella prima quindicina di novembre 1901.

Saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Il ministro dell'interno ha pure inviato due esemplari della relazione del Regio Commissario di Napoli circa i lavori di risanamento ivi compiuti durante l'anno 1900, a norma dell'articolo 18 del regolamento 12 marzo 1895, n. 3003.

La Corte dei conti ha inoltre trasmesso l'elenco dei contratti intorno ai quali il Consiglio di Stato ha dato il suo parere, e che la Corte ha registrato durante l'esercizio finanziario 1900-901.

Saranno depositati negli Archivi della Camera.

Il ministro di grazia e giustizia ha comunicato una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Malvezzi per duello.

Sarà stampata, distribuita e trasmessa agli Uffici.

L'onorevole Luzzatto Riccardo ha presentato una proposta di sua iniziativa che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Il ministro della pubblica istruzione scrive annunciando la nomina dell'onorevole Colajanni a professore ordinario di statistica nell'Università di Napoli.

Questa lettera sarà comunicata alla Giunta delle elezioni.

L'onorevole Calissano scrive inviando le sue dimissioni da deputato del collegio di Cherasco.

Se non vi sono osservazioni in contrario, queste dimissioni s'intenderanno accettate. *(Sono accettate).*

Dichiaro vacante il collegio di Cherasco.

Il presidente del Consiglio comunica che Sua Maestà il Re ha nominato senatori gli onorevoli deputati Balenzano, Picardi, e Vischi.

Dò atto all'onorevole presidente del Consiglio di questa comunicazione e dichiaro vacanti i collegi di Modugno, Messina 2° e Gallipoli.

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare per presentare un disegno di legge.

Giolitti, ministro dell'interno. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge che autorizza la tumulazione della salma di Francesco Crispi nel tempio di San Domenico di Palermo.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questo disegno, il quale sarà stampato e distribuito, e trasmesso agli Uffici.

Per la nomina di deputati a senatori.

Presidente Onorevole Pellegrini, Ella ha chiesto di parlare. A proposito di che?

Pellegrini. Circa la comunicazione relativa alla nomina dei nuovi senatori.

Presidente. Abbia la bontà, allora, di fare una interrogazione: ora non posso permettere una discussione su questo argomento.

Pellegrini. Io credo che quando il presidente ha preso atto di un Decreto Regio e dichiarati vacanti i collegi occupati già dai preconizzati senatori, da quelle tre persone *(Si ride)* delle quali alcune rimpiangiamo, abbia implicitamente chiamato la Camera a prendere atto della situazione nuova. *(Commenti).*

Credo che la proclamazione della vacanza dei collegi supponga una espressa rinuncia della Camera alla quale non possono essere disinteressati i suoi membri, perciocchè sono chiamati ad esprimere le loro condoglianze! *(Si ride)*

Ora io credo, signor Presidente, che la Camera non possa prendere atto semplicemente della trasmigrazione di quelle anime parlamentari *(Si ride)*: manca un atto essenziale perchè siano trasfughe: manca l'atto delle loro dimissioni.

In Inghilterra si dice che la Regina può far tutto; da noi la Camera...

Brunialti. Eccetto che cambiare un maschio in femmina.

Pellegrini. Ora, signor Presidente, io credo che Sua Maestà Vittorio Emanuele III, rispettabile Capo dello Stato, possa fare quando vuole di un deputato un senatore; ma il deputato è un delegato del popolo...

Presidente. Scusi, onorevole Pellegrini: ma io le ripeto che non posso permetterle una discussione che non è iscritta nell'ordine del giorno. Ho preso atto della comunicazione di un Decreto Reale e, secondo la consuetudine, che è legge in questo Parlamento, ho dichiarato immediatamente vacanti i Collegi dei deputati che sono stati nominati senatori. Se intorno a ciò Ella vuol

promuovere una questione, ha il modo di farlo mediante una interrogazione od una interpellanza, ed anche con una mozione, se crede.

Pellegrini. Domando di spiegarmi: onorevole Presidente, non è possibile che la mia domanda sia tema di interpellanza o di interrogazione, mentre io mi oppongo che si consumi un atto che credo incostituzionale e che, a parer mio, eccede i poteri stessi del Presidente, poichè io non credo che la Presidenza possa senz'altro dichiarare vacanti i Collegi di deputati che siano nominati senatori; credo che appartenga all'Assemblea il decidere. (*Mormorio*).

Presidente. Niente affatto; io non posso permetterle questa discussione: le ripeto di presentare una mozione, se crede! (*Commenti*).

Pellegrini. Chiedo venia alla Presidenza e prego l'Assemblea o di deliberare immediatamente o di riservare ad altro momento la discussione circa la condizione creata dal Regio Decreto ai nostri colleghi deputati Vischi, Piccardi e Balenzano; chiedo eziandio che l'Assemblea si pronunzi se appartenga al Presidente di dichiarare *de plano* vacanti i collegi elettorali, altrimenti che per morte o per dimissione, che sono i casi statutari. Lo Statuto dice che non si possono cumulare le due qualità di deputato e di senatore. Inteso così di primo acchito, questo significherebbe che un deputato non può esser fatto senatore e che in ogni caso, perchè un deputato sia fatto senatore, si deve richiedere per lo meno il suo assentimento, il quale non può rivestire che la forma delle dimissioni dall'ufficio di deputato. (*Commenti animati*).

Presidente. Onorevole Pellegrini, presenti una mozione se crede; io non posso consentire che Ella continui ora a parlare di questo argomento.

Passeremo senz'altro allo svolgimento delle interrogazioni che sono iscritte nell'ordine del giorno.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Onorevole Pellegrini, ho chiesto di parlare unicamente per invitarlo a leggere lo Statuto.

Presidente. Se l'onorevole Pellegrini presenterà una mozione, si discuterà allora la questione costituzionale; ma è inutile oggi continuare a discutere di un argomento che non è iscritto nell'ordine del giorno.

Pellegrini. Ma io...

Presidente. Non posso lasciarla continuare!

Pellegrini. Signor presidente, ho bisogno di chiedere una spiegazione.

Io domando se la vacanza dei Collegi diventa, per effetto delle sue parole, un fatto irrevocabile.

Presidente. Faccia una interrogazione. Proclamando la vacanza dei Collegi io ho fatto il mio dovere.

Pellegrini. Signor Presidente...

Presidente (Con forza). Non le dò più facoltà di parlare.

Pellegrini. Ma mi permetta di spiegarmi. Se la vacanza dei Collegi diventa, per la proclamazione da lei fatta, un fatto compiuto, è derisorio che mi rimandi in sede di interrogazione o di interpellanza; se la vacanza non è un fatto compiuto, allora si potrà discutere prima che tale fatto si compia. Questa è logica.

Presidente. È un fatto compiuto. Andiamo avanti.

Interrogazioni.

Presidente. Veniamo alle interrogazioni. La prima è dell'onorevole Libertini Gesualdo ai ministri dell'interno e delle finanze « per conoscere quali provvedimenti intendano rispettivamente prendere allo scopo di alleviare in qualche modo le gravissime conseguenze del disastro che ha colpito i cittadini di Caltagirone e di Grammishele in seguito alla terribile grandinata del giorno 11 corrente ».

(*Non è presente*).

Presidente. Decade.

Segue quella dell'onorevole Pala, ai ministri di agricoltura e commercio, delle poste e dei telegrafi e dei lavori pubblici « sulla insufficienza degli attuali vapori che fanno il servizio fra Golfo Aranci e Civitavecchia per il trasporto del bestiame, sui gravi danni che derivano al commercio sardo, e sui mezzi coi quali si propongono di rimediare ».

Pala. La ritiro perchè ho presentato una interpellanza relativa allo stesso argomento.

Presidente. Vengono poi quelle dei deputati:

Ciccotti, ai ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno, « sulla condizione fatta ai maestri elementari di San Vito de' Normanni in provincia di Lecce, che non percepiscono più stipendio dal'8 ottobre 1900. »

Chimienti, ai ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno « per sapere fino a

quando i maestri elementari di San Vito dei Normanni dovranno aspettare il pagamento dello stipendio dovuto ed atteso fin dall'ottobre del 1900».

Caldesi, Caratti, Sacchi, Engel, Pantaleoni e Rampoldi, al ministro dell'interno «circa i provvedimenti che intenda di adottare di fronte alle viva agitazione manifestatasi a Siracusa in seguito all'abbandono di un progetto di acquedotto già approvato per sostituircene un altro che ritenersi ragionevolmente non conforme all'interesse di quella popolazione».

Francica Nava, al ministro dell'interno «per conoscere i suoi intendimenti rispetto alla esecuzione della condotta di acqua potabile in Siracusa».

Non essendo presenti gl'interroganti, le loro interrogazioni sono cancellate.

Viene la volta di quella dei deputati Cottafavi e Cuzzi, al ministro dei lavori pubblici, «per apprendere se al seguito delle risultanze verificatesi nello scontro di Caianello che accertarono la mancanza di materiale farmaceutico nella stazione ferroviaria, possa dare affidamento che le stazioni ferroviarie sieno fornite dei medicinali prescritti».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Niccolini, sotto segretario di Stato per i lavori pubblici. Sta in fatto che, in conformità all'articolo 39 del regolamento per la polizia ferroviaria, nelle principali stazioni ferroviarie si debbono tenere apposite cassette di medicinali ed accessori da servire nei casi di disgrazia. L'onorevole Cottafavi ha fatto rilevare che questi mezzi di medicazione furono riscontrati deficienti in occasione del disastro di Caianello. Innanzi tutto mi preme assicurare l'onorevole interrogante che, pochi giorni prima del giorno in cui accadde il disastro a Caianello, fu eseguita una visita, non solamente alla stazione di Caianello ma a molte altre stazioni, e gli armadii farmaceutici furono trovati forniti dei medicinali prescritti. Debbo però fare osservare all'interrogante che se le Società ferroviarie hanno l'obbligo di tener pronti questi mezzi di medicazione, è soltanto per servire a casi urgenti di poca importanza; invece, essendosi verificato a Caianello un disastro di un'importanza non lieve, i mezzi preparati in quella stazione riuscirono deficienti al bisogno e fu necessario ricorrere alla farmacia vicina affinché

procurasse la garza, i disinfettanti, ed i cottoni fenicati. Posso assicurare però che, da parte della nostra amministrazione è stata presa a cuore la questione di questi armadii farmaceutici e dei sistemi di medicazione, tanto chè fu dato incarico all'illustre professor Mazzoni di studiare il modo di sopperire, nei limiti del possibile, alle mancanze che si sono verificate per il passato. L'egregio sanitario professor Mazzoni ha presentato infatti alcune proposte al ministro, il quale si occupa ora con vivo interesse della questione.

Aggiungo che appunto ieri si è riunita per la prima volta una Commissione, la quale esaminerà tutta la questione della igiene ferroviaria. Cotesta Commissione, composta di persone competentissime, presenterà fra breve (per quanto il problema non sia facile a risolversi) le sue proposte al Ministero, e ritengo che tali proposte siano tali da rispondere ai desideri dell'onorevole Cottafavi, il quale si preoccupa con ragione di una questione così importante.

Presidente. L'onorevole Cottafavi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Cottafavi Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della sua risposta.

La mia interrogazione riguardava unicamente uno stato di fatto che si era riscontrato in seguito a quel doloroso incidente. Certo è che si sono prese misure, che risultano indispensabili, a questo riguardo, e che, anche dopo il disastro, ancora maggiore, di Castel Giubileo, si sono obbligate le Amministrazioni ferroviarie ad osservare il regolamento e a mantenere sopra i treni un altro armadio farmaceutico.

Però faccio osservare al sotto-segretario di Stato che dell'armadio farmaceutico che sta sopra i treni, non si può sempre approfittare perchè, dato il caso di un disastro, anche l'armadio farmaceutico sopporta la sorte dei poveri viaggiatori.

Ecco perchè occorre che venga rispettato l'articolo del regolamento, anche relativamente agli armadi farmaceutici delle stazioni, ed occorre anche che l'Amministrazione dei lavori pubblici (ed io non dubito che lo farà) si preoccupi che questi medicinali vengano di frequente rinnovati, affinché, allorquando accade un disastro, non ci troviamo, come è avvenuto talvolta, ad usare

medicinali che non servono e che i medici stessi dichiararono più pericolosi che utili.

La dolorosa esperienza dei disastri ferroviari in Italia deve averci resi edotti della gravità di codesta questione.

Prendo atto delle promesse del sottosegretario di Stato e confido che verranno mantenute in modo che ai disastri che sovrappiungono o per imperizia o per trascuratezza, o per infortunio, non si debba aggiungere anche la deficienza dei medicinali prescritti.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Nicolò al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere quali provvedimenti abbia dovuto prendere a proposito dei gravi fatti accaduti nell'Università di Roma. »

(Non è presente).

S'intende ritirata.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Ottavi al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere se, di fronte alla diversità di trattamento che per la legge 12 luglio 1900 vien fatta a danno di alcuni insegnanti secondari, non creda di proporre un provvedimento che tolga o diminuisca il danno stesso. »

(Non è presente).

S'intende ritirata.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Comandini al ministro della guerra « per conoscere le ragioni per le quali l'assegnazione delle pensioni ai veterani del 1848-49 procede con tanta lentezza. »

(Non è presente).

S'intende ritirata.

Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Rossi Teofilo e Ferrero di Cambiano al ministro delle finanze per sapere « se intenda di prendere con tutta sollecitudine i provvedimenti che la legge consente a favore delle popolazioni del mandamento di Poirino, recentemente danneggiate da una disastrosa grandinata. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

Mazziotti, sottosegretario di Stato per le finanze. I provvedimenti desiderati dall'onorevole Rossi Teofilo rispetto ai Comuni del mandamento, del quale egli si occupa, furono adottati a tempo debito. Presentata dai Comuni interessati la domanda di sgravio dell'imposta fondiaria, in seguito alla grandinata di cui parla l'onorevole interrogante, l'Amministrazione provvede alle necessarie

verificazioni, e poi alla liquidazione e al rimborso dovuto ai proprietari danneggiati.

Questi proprietari ammontano a 302 per il comune di Poirino, 176 per il comune di Isola Bella. Nel comune di Pralormo, le verificazioni sono state eseguite; ma avendo il Comune chiesto una proroga di tre mesi per presentare l'elenco dei danneggiati, l'Amministrazione attende cotesto elenco per dar corso alle pratiche occorrenti. Avendo con ciò l'Amministrazione delle finanze adempiuto a tutte quelle pratiche che erano di suo dovere, spero che l'onorevole Rossi Teofilo vorrà dichiararsi soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Rossi Teofilo ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

Rossi Teofilo. Questa interrogazione è stata da me presentata cinque mesi fa e quindi ora non ha più ragione d'essere. Tuttavia prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato che ringrazio, e mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Vengono ora le interrogazioni seguenti:

Comandini, Barzilai, Arconati « sui fatti accaduti in Trenno e sulla ragione dei numerosi arresti ivi eseguiti. »

Rocca Fermo, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della guerra « per sapere se il Governo non creda urgente di prendere in considerazione le condizioni speciali dei dintorni di Mantova, che influiscono a danno dell'igiene e della salute di quella cittadina. »

Cabrini, al ministro dell'interno « sull'arresto di 32 contadini del comune di Trenno (Milano). »

Todeschini, al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, in seguito alle recenti sventure tra il personale di macchina delle ferrovie ed in seguito anche al trasloco di alcuni macchinisti dal deposito di Spezia motivato dalle solite ragioni di servizio, non creda necessario di prendere solleciti opportuni provvedimenti per far rispettare dalle Società esercenti il regolamento per la compilazione ed applicazione dei turni di servizio. »

Camagna, al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se intenda, conformemente a precedenti impegni, dare il lavoro straordinario agli ufficiali ultimamente promossi, il cui stipendio è minimo, insufficientissimo ai bisogni della vita. »

Camagna, al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se intenda fare impiantare la luce elettrica in tutti gli uffici postali di San Silvestro. »

Ciccotti, Bovio, Carlo Del Balzo, al ministro dell'interno, « intorno alla comunicazione di un rapporto segreto fatta in maniera monca e senza richiesta al tribunale di Napoli da quel Prefetto, nella causa tra il giornale *1799* e il deputato *Aliberti*, e intorno alla convenienza di fornire al tribunale con la comunicazione dell'inchiesta *Di Donato* gli elementi per un giudizio completo e sicuro. »

Raccuini, al ministro dei lavori pubblici « per conoscere quali ragioni abbiano impedito sinora (e dopo che tutta la relativa procedura preliminare è stata da lungo tempo esaurita) la emanazione del Decreto di espropriazione per causa di pubblica utilità delle sorgenti *Voc. Piammineri* in quel di *Pozzaglio*, dalle quali da oltre due anni il comune di *Poggio Mojano* attende l'acqua potabile di cui assolutamente difetta. »

Queste interrogazioni si intendono ritirate, non essendo presenti gli onorevoli interroganti.

Viene ora quella dell'onorevole *Maresca* al ministro degli affari esteri « intorno ai minatori italiani lavoranti a *La Motte d'Aveillans*. »

Maresca. La ritiro, perchè non ha più ragione d'essere.

Presidente. Sta bene. Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

Ciccotti, al ministro dell'istruzione pubblica « intorno agli insegnamenti dati per incarico nella Facoltà di lettere e filosofia nell'Università di Napoli. »

Licata, Parlapiano, al ministro di grazia e giustizia « per sapere le ragioni per le quali fu sospeso il decreto del presidente della Corte di appello di Palermo, che fissava pel giorno 10 luglio la riapertura del Circolo straordinario della Corte di assise in *Sciaca*. »

Di Scalea, al ministro delle finanze, « per sapere se intenda di prendere provvedimenti che possano alleviare le conseguenze disastrose prodotte sulle campagne del territorio del comune di *Serradifalco* dagli ultimi uragani imperversati nella detta regione. »

Massa, al ministro dell'interno « per sapere se approva il Decreto prefettizio del 24

maggio col quale senza seri motivi in molti Comuni della provincia di *Novara* sono sospese le guarentigie statutarie intorno al diritto di riunione. »

Del Balzo Gerolamo, al ministro di agricoltura e commercio « per sapere se e quando intenda presentare un progetto di legge di modificazione della legge 6 giugno 1885, pel quale sia riconosciuto il diritto al sessennio ai professori reggenti delle scuole pratiche e speciali di agricoltura. »

Anche queste interrogazioni si intendono ritirate, non essendo presenti gli onorevoli interroganti.

Viene quindi quella dell'onorevole *Ferri*, al ministro dell'interno « sulla sospensione inflitta dal municipio di *Fusignano* al dottore *Augusto Bordè* per avere partecipato ad un pubblico Comizio sull'amministrazione di quel Comune. »

Ferri. Onorevole presidente, mi consenta di fare una dichiarazione.

Presidente. Parli pure.

Ferri. Poichè so che il dottore *Augusto Bordè* ha intenzione di ricorrere alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato, così credo sia meglio non isvolgere questa interrogazione.

Presidente. Sta bene; Ella la ritira.

Vengono ora le seguenti interrogazioni:

Camagna, al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se intenda ordinare che sia pagato agli impiegati postali il lavoro straordinario alla fine di ogni mese, come del resto ora si fa con gl'impiegati telegrafici, facendo cessare il sistema attuale per cui gl'impiegati postali debbono attendere il semestre per vedere liquidate le loro competenze per lavoro straordinario. »

Camagna, al presidente del Consiglio dei ministri « per sapere se in conformità a giustizia ed a quanto fu già praticato per qualche Ministero, si intenda che le informazioni intorno a tutti gli impiegati governativi sieno loro partecipate per gli occorrenti rilievi. »

Camagna, al ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda provvedere alla eguaglianza dei ribassi ferroviari per tutti gli impiegati governativi, facendo cessare la differenza tra impiegati delle amministrazioni centrali e quelli delle amministrazioni provinciali. »

Camagna, al ministro delle finanze « per sapere se intenda presentare una legge che

conceda il sale a prezzo di costo per la salagione degli agrumi. »

De Cesare, al ministro delle finanze « circa la necessità e la urgenza di sospendere l'esazione dell'imposta fondiaria nel piccolo comune di Rocca Forzata (provincia di Lecce), in seguito al disastro del 5 corrente, che vi distrusse tutti i raccolti. »

De Cesare. La ritiro.

Presidente. Anche le altre interrogazioni si intendono ritirate non essendo presente l'onorevole Camagna.

Vengono poi le seguenti interrogazioni:

Calleri Enrico, al ministro delle finanze « per sapere se non intenda ripresentare la legge modificativa dell'imposta di ricchezza mobile specialmente nella parte destinata a favorire i piccoli contribuenti e l'esenzione delle mercedi degli operai. »

Calleri Enrico, al ministro delle finanze « sul miglioramento delle condizioni degli impiegati negli uffici ipotecari. »

Montagna, al ministro dell'interno « sull'azione violatrice della libertà elettorale esercitata dal sotto-prefetto di Castellammare di Stabia per imporre la candidatura di un ufficiale generale della marineria. »

Cabrini, Comandini, Arconati, al ministro dell'interno « per sapere se creda corretta la presenza di ufficiali dei reali carabinieri nelle aule dei tribunali durante dibattimenti in cui come testi figurano subalterni degli ufficiali stessi. »

Caratti, al ministro dell'interno « circa l'azione arbitraria dell'autorità politica di Siracusa per ostacolare le libere manifestazioni della cittadinanza nella questione della condotta dell'acqua potabile, argomento di vitale interesse cittadino. »

Vigna, al ministro di grazia e giustizia « sui ripetuti ed illegali sequestri del giornale *Il Galletto* da parte del procuratore del re di Asti. »

Vigna, al ministro delle finanze « per sapere se non creda revocare il divieto all'apertura della fonte denominata « La Sallera » in territorio di Vignola (Alessandria). »

Pescetti, ai ministri delle finanze e della guerra « per conoscere la soluzione pratica che dopo i lunghi studi, intendono dare alla petizione, colla quale si chiese che venisse esteso ai reduci garibaldini di Milazzo il beneficio della pensione già accordata ai Mille di Marsala ed ai superstiti dello sbarco di Talamone. »

Ciccotti, al ministro dell'interno « intorno alla trascurata applicazione delle più elementari norme d'igiene e di sanità pubblica nel villaggio di Poggioreale e alla deplorevole inerzia dell'autorità governativa, vanamente invitata sin'ora, con molti reclami, a provvedere. »

Nuvoloni, al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere se creda legale e conforme al testamento 9 settembre 1679 del dottor G. B. Soleri, il regolamento approvato con Decreto 27 maggio 1836, pel conferimento delle pensioni gratuite ai giovani studiosi di Taggia e Bussana e se non ritenga doveroso modificare prontamente il regolamento suddetto in senso più corrispondente all'ultima volontà del munifico dottor Soleri. »

Presidente. Anche queste interrogazioni si intendono ritirate, non essendo presenti gli onorevoli interroganti.

L'onorevole Rossi Teofilo ha un'altra interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere per quali ragioni, mentre nelle Regie scuole tecniche i professori per massima hanno un orario dalle 10 alle 13 ore settimanali di lezione, col vantaggio, per molti di essi, di cumuli retribuiti; i soli professori di lettere italiane vengono astretti da un orario di 17 ore settimanali, senza alcun compenso di maggiore stipendio; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore dei professori di lettere italiane, per ovviare a tale stridente disparità di trattamento. »

Rossi Teofilo. D'accordo con l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica, chiederei che l'interrogazione fosse rimandata a domani.

Presidente. Va dopo tutte le altre.

Rossi Teofilo. No.

Presidente. Non posso.

Rossi Teofilo. Allora sta bene.

Presidente. Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

Pescetti, ai ministri dell'interno e dell'agricoltura e commercio « per conoscere se intendano con tutta sollecitudine regolare il servizio di polizia sanitaria degli animali in modo, che riesca di vera difesa dell'industria e del commercio del bestiame contro le epizootie che hanno arrecato ed arrecano danni immensi all'economia nazionale. »

Sichel, ai ministri dell'interno e delle finanze « per conoscere quali provvedimenti,

necessari e doverosi, vogliono prendere a beneficio di alcuni comuni della provincia di Reggio Emilia colpiti dalla grandine. »

Sichel, al ministro dell'interno « sulla proibizione di un pubblico comizio, che doveva tenersi il giorno 11 giugno corrente, in Rolo (di Reggio Emilia), proibizione che il sotto-prefetto di Guastalla ha creduto giustificare « a mente di una circolare ministeriale 11 maggio 1895 », colla quale, secondo quel funzionario, sono in ogni caso proibite le riunioni nelle pubbliche piazze. »

Fede, al ministro degli affari esteri « per conoscere se intenda provvedere in qualche modo alla dolorosa carcerazione per quattro mesi avvenuta in Rosario di Santa Fè nell'Argentina, del signor Nicola Ruscitto, creduto erroneamente tale Ermengildo Oggioni, condannato per truffa a dieci anni di carcere. »

Anche queste interrogazioni s'intendono ritirate, non essendo presenti gli onorevoli interroganti.

Segue l'altra degli onorevoli Lollini, Sichel e Gatti ai ministri dell'interno e della guerra sui fatti di Ostiglia.

Lollini. D'accordo con l'onorevole sotto-segretario di Stato, prego l'onorevole presidente di rimandarla.

Presidente. Sta bene.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Aggio, Alessio, al ministro dell'interno « per sapere i motivi per i quali il prefetto di Padova con circolare ha vietato le riunioni nelle pubbliche piazze. »

Non essendo presenti gl'interroganti la interrogazione s'intende ritirata.

Segue una interrogazione dell'onorevole Di Stefano...

Di Stefano. Manca il ministro della marina...

Presidente. Cominciamo da quella da Lei diretta al ministro delle finanze « per sapere se sia nei suoi intendimenti di sciogliere finalmente le promesse da gran tempo fatte, e provvedere al miglioramento degli impiegati delle conservatorie delle ipoteche. »

L'onorevole sotto segretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Non mi attendeva veramente che il turno di questa interrogazione, la quale occupa uno degli ultimi posti nell'ordine del giorno, potesse venire nella presente seduta. In

ogni modo posso dire all'onorevole Di Stefano quale sia la condizione delle cose.

Come egli conosce benissimo, gli impiegati della cui sorte egli si interessa sono impiegati privati fiduciari negli uffici delle conservatorie delle ipoteche. L'Amministrazione quindi è estranea; e tale deve rimanere, rispetto ai rapporti tra questi impiegati e i conservatori.

Nondimeno, penetrandosi l'Amministrazione delle condizioni dolorose che specialmente in alcune conservatorie sono state fatte a questi impiegati, ha proceduto a studi dei quali il ministro si riserva di presentare il risultato a tempo opportuno, sia con un disegno di legge, ove ne sia il caso, sia con altri provvedimenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Stefano per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

Di Stefano. Ringrazio, da una parte, l'onorevole sotto-segretario di Stato della promessa che egli ha fatto di presentare alla Camera un disegno di legge per cercare di sollevare le condizioni degli impiegati degli uffici delle Conservatorie delle ipoteche.

Non posso, però, d'altra parte, sottoscrivere la frase da lui profferita che, cioè, cotesti impiegati siano semplici impiegati del Conservatore e quindi il Governo deve rimanere estraneo ai rapporti che il Conservatore ha con loro.

È pur vero che questi impiegati sono stati, finora, dallo Stato calcolati come *cose* e non come *persone*, in quanto essi sono pagati sotto l'articolo delle *spese di ufficio*, ed i loro nomi non figurano nell'organico, ma ciò non prova che essi siano impiegati del Conservatore e perciò il Governo se ne possa disinteressare. Imperocchè l'onorevole sotto-segretario di Stato non può, effettivamente, negare, che questi impiegati sono pagati dallo Stato e sono necessari ed indispensabili per il funzionamento delle Conservatorie delle ipoteche.

Non debbo ricordare le promesse fatte dal Governo in varie occasioni e specie quando si votarono le modificazioni alla legge sulle tasse ipotecarie, ma credo di poter affermare che, essendo l'opera di questi impiegati non solo utile, ma indispensabile, in tale ramo di servizio ed essendo collegata a gravissimi interessi di ordine generale, non è possibile che il Governo si disinteressi delle sorti di cotesti disgraziati,

i quali, dopo avere per trenta o quaranta anni servito nelle Conservazioni delle ipoteche, con stipendi irrisori e meschinissimi, variabili da un mese all'altro, sono costretti, nella loro tarda età, a stendere la mano per vivere.

Prego, quindi, l'onorevole sotto-segretario di Stato di volersi interessare delle loro condizioni e di volere, al più presto, compiere gli studi, che egli dice essere preparati, presentando alla Camera un disegno di legge, che provveda, seriamente, al miglioramento e alla sorte di cotesti impiegati.

Presidente. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno il quale reca:

Sorteggio degli Uffici.

Presidente. Si proceda al sorteggio per la formazione degli Uffici.

Pavia, segretario, fa il sorteggio.

Ufficio I.

Aliberti, Bianchi Leonardo, Capaldo, Carcano, Cesaroni, Chiappero, Chiesi, Colombo-Quattrofrati, Contarini, Costa-Zenoglio, Crespi, Curioni, De Asarta, Del Balzo Carlo, De Luca Ippolito, De Nicolò, De Seta, Di Scalea, Engel, Federici, Fulci Niccolò, Gavotti, Giolitti, Giuliani, Grippo, Imperiale, Lacava, Lojodice, Lovito, Lucchini Angelo, Manna, Mantica, Marcora, Maresca, Massimini, Mel, Mestica, Mezzanotte, Pais-Serra, Parlapiano, Pivano, Pugliese, Ridolfi, Rocco Marco, Sacchi, Sanarelli, Santini, Soggi, Spada, Spagnoletti, Tinozzi, Tizzoni, Turati, Valeri, Valle Gregorio, Vetroni.

Ufficio II.

Angiolini, Bertoldi, Bianchini, Cabrini, Caldesi, Cantarano, Caratti, Carboni-Boj, Carmine, Carugati, Castelbarco-Albani, Cantanzaro, Cavagnari, Cerri, De Cesare, De Giorgio, Del Balzo Girolamo, De Renzis, Di Rudini Antonio, Di Rudini Carlo, Fortunato, Frascara Giacinto, Gallini, Galluppi, Giunti, Grossi, Guicciardini, Gussoni, Lollini, Lucifero, Macola, Mango, Marinuzzi, Marzotto, Materi, Medici, Melli, Merello, Pansini, Pantaleoni, Pellegrini, Pennati, Piccolo-Cupani, Pizzorni, Poggi, Resta-Pallavicino, Rigola, Rizzone, Ronchetti, Sanseverino, Sapuppo-Asmundo, Tecchio, Torlonia, Torraca, Turrisi, Vitale.

Ufficio III.

Arconati, Berenini, Berio, Bonin, Bonoris, Borghese, Broccoli, Campi, Cantalamessa, Capozzi, Ceriana-Mayneri, Chiesa, Colosimo, Corrado, Costa Andrea, Dal Verme, De Nobili, De Prisco, De Riseis Giuseppe, De Riseis Luigi, Di Bagnasco, Facta, Fortis, Gattani Di Laurenzana, Galletti, Gavazzi, Giordano-Apostoli, Gorio, Indelli, Leali, Leone, Luporini, Luzzatto Riccardo, Magnaghi, Marescalchi-Gravina, Mascia, Maurigi, Mirabelli, Paganini, Pelle, Piccini, Pozzi Domenico, Prinetti, Pullè, Raccuini, Riccio Vincenzo, Rondani, Roselli, Rossi Teofilo, Sola, Sonnino Sidney, Sorani, Sormani, Squitti, Torrigiani, Wollemborg.

Ufficio IV.

Albertelli, Alessio, Arlotta, Avellone, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Barilari, Bergamasco, Bertetti, Bettolo, Boselli, Bovi, Brunialti, Calderoni, Capoduro, Chinaglia, Cipelli, Cirmeni, Comandini, De Amicis, Di Sant'Onofrio, Di Terranova, Fazio, Ferraris Maggiorino, Fiamberti, Franchetti, Galli, Gianolio, Ginori-Conti, Girardi, Lagasi, Lampiasi, Lazzaro, Luzzatti Luigi, Maraini, Marazzi, Noè, Nofri, Pascolato, Personè, Pescetti, Pini, Podestà, Pozzo Marco, Rizzetti, Romano, Rovasenda, Rubini, Scalini, Silvestri, Suardi Gianforte, Turbiglio, Vienna, Vigna, Weill-Weiss.

Ufficio V.

Aggio, Albertoni, Altobelli, Arnaboldi, Barracco, Barzilai, Bertarelli, Bertesi, Bianchi Emilio, Borsarelli, Bracci, Branca, Brizzolesi, Brunicardi, Calleri Enrico, Chiarugi, Ciccotti, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Compans, Daneo Edoardo, De Bellis, Dell'Acqua, Della Rocca, Di San Giuliano, Falletti, Fasce, Fede, Ferri, Fili-Astolfone, Francica-Nava, Fusco, Libertini Pasquale, Majno, Mazza, Mazziotti, Micheli, Montagna, Morandi Luigi, Morpurgo, Perla, Pompilj, Prampolini, Rava, Ricci Paolo, Romanin-Jacur, Sanfilippo, Sichel, Staglianò, Talamo, Tedesco, Tripepi, Vendemini, Visocchi, Zanardelli.

Ufficio VI.

Afan de Rivera, Aguglia, Barnabei, Basetti, Bastogi, Borsani, Brandolin, Calleri Giacomo, Calvi, Camera, Castoldi, Cerulli, Chimienti, Chimirri, Cimati, Cornalba, D'Alife, Danieli, De Andreis, De Gaglia,

De Novellis, Donati, Donnaperna, Farinet Francesco, Fradeletto, Freschi, Ghigi, Malvezzi, Manzato, Martini, Massa, Matteucci, Mazzella, Meardi, Menafoglio, Montemartini, Monti-Guarnieri, Morelli-Gualtierotti, Nocito, Orlando, Pala, Pinchia, Pistoja, Poli, Rampoldi, Ruffoni, Scotti, Serra, Sili, Sinibaldi, Spirito Francesco, Stelluti-Scala, Taroni, Vallone, Veneziale.

Ufficio VII.

Baragiola, Bertolini, Biancheri, Biscaretti, Bonanno, Borciani, Camagna, Cao-Pinna, Cappelli, Civelli, Compagna, Cortese, Cuzzi, D'Andrea, De Bernardis, De Cristoforis, De Luca Paolo, De Martino, Di Broglio, Di Canneto, Di Trabia, Falconi Gaetano, Ferraris Napoleone, Gallo, Garavetti, Giovanelli, Guerci, Landucci, Laudisi, Libertini Gesualdo, Lo Re, Luzzatto Arturo, Majorana, Mariotti, Masciantonio, Mezzacapo, Miniscalchi, Nasi, Olivieri, Orsini-Baroni, Ottavi, Palatini, Pavoncelli, Perrotta, Pipitone, Placido, Quintieri, Raggio, Rocca Fermo, Todeschini, Valli Eugenio, Varazzani, Vendranini, Vollaro De Lieto, Zeppa.

Ufficio VIII.

Agnini, Aprile, Bissolati, Bonacossa, Cappelleri, Casciani, Castiglioni, Celli, Chiappuso, Cimorelli, Cocuzza, Coffari, Colajanni, Colonna, Credaro, De Giacomo, Fani, Farinet Alfonso, Ferrero di Cambiano, Finocchiaro-Aprile, Finocchiaro Lucio, Florena, Fracassi, Frascara Giuseppe, Fulci Lodovico, Fusinato, Gattorno, Giaccone, Giusso, Grassi-Voces, Marsengo-Bastia, Miaglia, Monti Gustavo, Morando Giacomo, Morgari, Murmura, Niccolini, Palberti, Pantano, Papadopoli, Pinna, Piovene, Rizza Evangelista, Rizzo Valentino, Rosano, Rossi Enrico, Saporito, Serristori, Simeoni, Solinas-Apostoli, Sommi-Picenardi, Toaldi, Ungaro, Ventura Eugenio, Zannoni.

Ufficio IX.

Abignente, Anzani, Baccaredda, Badaloni, Battelli, Bonardi, Bovio, Calissano, Callaini, Cottafavi, Daneo Gian Carlo, De Marinis, De Nava, Di Stefano, Donadio, Dozzio, Fabri, Falcioni, Falconi Nicola, Finardi, Furnari, Galimberti, Gatti, Gattoni, Gianturco, Girardini, Leonetti, Licata, Lucca, Lucchini Luigi, Lucernari, Marscalchi Alfonso, Maury, Merci, Mirto-Seggio, Molmenti, Nuvoloni, Panzacchi, Pastore, Pa-

trizzii, Pavia, Pozzato, Ruffo, Sacconi, Salandra, Sani, Scaramella-Manetti, Silva, Soulier, Spirito Beniamino, Testasecca, Ticci, Tornielli, Vagliasindi, Zabeo.

Discussione della proposta di legge: Soppressione del comune di San Giovanni Battista, ed aggregazione a quello di Sestri Ponente.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Soppressione del comune di San Giovanni Battista, ed aggregazione a quello di Sestri Ponente.

Pavia, segretario, dà lettura della proposta di legge (Vedi *Stampato* n. 97-A).

Presidente. La discussione generale, su questa proposta di legge, è aperta.

Primo iscritto, nella discussione generale, è l'onorevole Cottafavi, che ha facoltà di parlare.

Cottafavi. Chiamato dall'onorevole presidente della Camera a far parte della Commissione, ed a rappresentarvi la minoranza, mi ritenni completamente svincolato da ogni e qualunque obbligo di dover rappresentare la minoranza, qualora ragioni d'utilità pubblica m'avessero potuto portare ad un giudizio opposto. Senonchè, dall'esame dei documenti presentati, dall'esame della proposta di legge e dalla discussione che si è tenuta in seno alla Commissione, non mi son persuaso che le ragioni, per quanto apprezzabili, le quali potevano consigliare la fusione di cotesti due Comuni, fossero tali da poter vincere e comprimere il diritto del comune di San Giovanni Battista di continuare ad essere autonomo.

Si è detto che il comune di San Giovanni Battista non poteva, per l'esiguità dei suoi mezzi, provvedere ai propri servizi pubblici, ed anzi, con lodevole pensiero, molti della Commissione si recarono sopra al luogo per accertare se quest'affermazione avesse fondamento di verità; ed io stesso ho creduto bene, per dare un giudizio spassionato ed illuminato, di recarmi sopra luogo. Orbene debbo dichiarare che non sussiste il fatto che le condizioni di viabilità di quel Comune sieno peggiori di quelle dei Comuni limitrofi, comprese quelle dello stesso comune di Sestri Ponente a cui si vorrebbe aggregare il comune di San Giovanni Battista.

Quanto al servizio scolastico, del quale si è detto abbastanza male, io trovai che dal

Ministero dell'istruzione pubblica era stata concessa la menzione onorevole al comune di San Giovanni Battista per il modo col quale provvedeva all'insegnamento elementare; e per quanto riguarda l'illuminazione, il comune di San Giovanni Battista, sia perchè spinto dalle ragioni di opposizione all'aggregazione, sia per altri motivi, oggi ha attuato la luce elettrica; e per un Comune di montagna mi pare che del progresso ce ne sia abbastanza. Il fatto non può essere negato.

Del rimanente c'è un'altra ragione la quale, a parer mio, merita di essere serenamente valutata.

Io non entro a discutere per quali ragioni si possa tanto insistere perchè questa unione dei due Comuni avvenga; ma quando io mi trovo di fronte ad una circoscrizione amministrativa la quale assolutamente non vuole sparire, la quale non intende di rinunciare alla propria esistenza e non vuole essere aggregata ad un altro Comune, pare a me che sia prima di tutto obbligatorio di inchinarsi davanti a questo principio di libertà e di autonomia del comune di San Giovanni Battista.

Fra le ragioni che militano a favore del comune di S. Giovanni Battista vi è quella della completa disparità di natura fra il territorio del comune di S. Giovanni Battista e quello di Sestri Ponente. Il primo è un Comune agricolo, è un Comune di montagna, mentre l'altro è un Comune industriale ed ha l'inconveniente (e questo sono il primo io a riconoscerlo) che tutto il suo territorio è contenuto nella circoscrizione dell'abitato. Questa è la ragione per cui esso sente la necessità di espandersi. Il comune di S. Giovanni Battista non ha dazi e vive naturalmente di tasse sulla proprietà fondiaria e su quegli altri cespiti che la legge concede ai Comuni; quindi i suoi abitanti temono che qualora fossero aggregati a Sestri Ponente, la cui principale entrata è quella del dazio, essi dovrebbero sopperire con le loro imposte ai bisogni di tutto il Comune. Questo timore, che può essere infondato qualora rimangano in vigore i dazi, ma che sarebbe molto fondato, qualora i dazi siano aboliti, mi pare che meriti seria considerazione; d'altra parte osta all'unione, come ho detto fin dal principio, la ragione principale dell'assoluta ostilità all'unione da parte della popolazione di S. Giovanni Battista; ed io ho do-

vuto convincermi, recandomi sopra luogo, che questa ostilità non è affatto fittizia, e credo che se la Camera vorrà costringere questo Comune a sparire dalla scena amministrativa, deriveranno da questo fatto delle conseguenze non lievi, delle quali la responsabilità non ricadrà certamente sulla minoranza della Commissione.

Rossi Teofilo. Chiedo di parlare.

Presidente. Scusi, poichè Ella intende parlare contro il disegno di legge, vorrei concedere prima la facoltà di parlare all'onorevole Pizzorni, che è favorevole.

Rossi Teofilo. Desidero solo dichiarare che, dopo quanto ha detto l'onorevole Cottafavi, non posso che associarmi alle sue parole, e non aggiungo altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pizzorni.

Pizzorni. Come proponente di questo disegno di legge, debbo dichiarare che era mio convincimento che esso fosse maggiormente vantaggioso al comune di San Giovanni Battista che non a quello di Sestri Ponente; ciò che, del resto, proverò confutando le ragioni addotte dall'onorevole Cottafavi.

L'onorevole Cottafavi ammette che l'unione con San Giovanni Battista sarebbe vantaggiosa, sia per la viabilità, sia per la finanza, sia per altre ragioni. Su questo punto non ha fatto nessuna obiezione, e quindi io non ho nulla da osservare. Risponderò, invece, agli altri argomenti addotti dall'onorevole Cottafavi, e spero che riuscirò a persuadere la Camera ad essere favorevole alla nostra proposta.

L'onorevole Cottafavi ha detto, che il comune di San Giovanni Battista sodisfa i suoi impegni con un bilancio proporzionato alle sue esigenze: su questo punto agli apprezzamenti dell'onorevole Cottafavi contrapporrò dei fatti e delle cifre.

Il bilancio del comune di San Giovanni Battista è di circa 13 mila lire; in esso figurano tutte le tasse imponibili, e cioè la tassa sul focatico, la tassa sul valore locativo, la tassa sul bestiame, l'eccedenza della sovrimposta. E su questo non vi può esser dubbio, perchè io lo affermo, non per notizie avute da altri, ma per conoscenza mia.

Ora, di fronte a siffatto attivo, questo Comune ha nel suo bilancio un passivo di 5 o 6 mila lire per interessi dovuti al comune di Sestri, avendo questi assunto la costruzione della strada da Sestri a San

Giovanni Battista. Per colmare il bilancio si tratta di ottenere l'autorizzazione di vendere un pezzo di strada comunale. E non solo; ma a quei poveri contadini, che fecero questo solenne plebiscito, si duplica la tassa di focatico, e si fa pagare agli scolari una tassa per la scuola elementare.

Come vedono, dunque, il bilancio non è reale, ma artificiale; perchè, se da una parte poniamo il debito che il comune di San Giovanni ha col comune di Sestri, e dall'altra il profitto, che può ricavare dalla vendita della strada, che non venne ancora approvata, noi troviamo che il comune di San Giovanni Battista si trova con un forte debito. Inoltre questo Comune non può provvedere alle spese obbligatorie!

Esso non ha medico condotto; ha bensì iscritta una somma di lire 300 per questo scopo, ma l'iscrizione è fittizia, perchè non si può avere un medico con 300 lire all'anno. Per quel che riguarda, dunque, la parte finanziaria, credo che il collega Cottafavi sia stato male informato.

Ma, egli dice, quando un Comune desidera di essere autonomo si deve rispettare la sua volontà; e questa è per lui la ragione più forte. Ma, io rispondo, dove è questa volontà? Dove è questo plebiscito? Io vi dimostro che è assolutamente artificiale. Quando si seppe che il collega Raggio ed io avevamo presentato questa proposta di legge, è evidente che se essa avesse minacciato la rovina del comune di San Giovanni Battista, tutti i consiglieri sarebbero sorti per protestare. Invece si adunò il Consiglio comunale, e ci furono bensì alcuni consiglieri, i quali si opposero alla nostra proposta; ma a stento si trovò il numero legale per deliberare.

La popolazione poi non si mosse, tanto che per scuoterla si ricorse al parroco, perchè dal pulpito eccitasse i cittadini alla riscossa. Ora, se è vero che questo Comune non voleva perdere la sua autonomia, perchè ricorrere al parroco?

Questi due fatti mi sembrano più che sufficienti a provare che l'opposizione all'unione dei due Comuni è tutta artificiale. Infatti, come potrebbe una popolazione, che trae ogni suo vantaggio da Sestri (perchè la popolazione di San Giovanni, essendo una popolazione agricola e non avendo industrie, va a lavorare nei cantieri di Sestri, quando difettano i lavori di campagna) opporsi a questa unione? Io credo che voi

tutti siate persuasi che l'alleanza del povero col ricco, è sempre più vantaggiosa pel povero che pel ricco.

Dunque chi avrà vantaggio da questa unione sarà precisamente il comune di San Giovanni, che è il più povero.

Aggiungo ancora un'altra considerazione.

Il comune di San Giovanni ha il suo cimitero proprio nel centro dell'abitato. Ora voi sapete che la legge sanitaria prescrive che i cimiteri stiano alla distanza di almeno 500 metri dall'abitato.

Ma come fa questo Comune, col suo bilancio stremato, a costruire un nuovo cimitero? Unendosi, invece, con Sestri il cimitero, che Sestri sta costruendo, servirebbe ad entrambi.

Concludendo, sono certo che, se il collega Cottafavi fosse stato bene informato, avrebbe riconosciuto la giustezza delle mie ragioni. Ma si è presentato alla popolazione di San Giovanni Battista uno spauracchio, perchè qualche cosa bisognava pur dirle per eccitarla! Le si è detto: « È vero che voi avete il fuocatico, e che anzi ve lo hanno raddoppiato; è vero che pagate tante altre tasse; ma, unendovi con Sestri, avrete anche gli agenti daziari, i quali verranno a visitare le vostre case per scoprire il contrabbando! »

Ora il vero è che Sestri non vuol anettere San Giovanni Battista per avere un maggior provento del dazio di consumo; ma solo per poter fare una strada di circonvallazione, affine di impedire il contrabbando. Gli abitanti di San Giovanni Battista non avranno dunque il dazio, ma saranno invece liberati da varie gravissime tasse.

Credo quindi che i miei colleghi, in presenza di questi fatti, non negheranno la loro approvazione alla presente proposta di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

Agnini. Mi permetta la Camera di aggiungere alcune considerazioni a quelle esposte dall'onorevole Pizzorni, proponente della legge.

Io, che per deliberazione della Commissione parlamentare, feci parte della Sottocommissione che si recò sul luogo, e vi tornai altre due volte privatamente per verificare l'esattezza delle notizie che ci erano state date dalle autorità comunali, credo di dover portare una parola in favore della proposta

aggregazione che il collega Cottafavi ha combattuto.

Il comune di Sestri, con una popolazione di quasi 20 mila abitanti, ha appena un chilometro quadrato di estensione: quindi una densità di popolazione superiore assai a quella di Genova e di Sampierdarena, superiore persino a quella di Londra, dove i quartieri più popolosi raggiungono i 12 mila abitanti per chilometro quadrato.

Ognuno comprende quali possano essere le condizioni igieniche di Sestri: non vi è malattia che non tenda ad assumere un carattere epidemico, tanto la popolazione vive ammucchiata; io ho potuto verificare che in una sola casa abitavano quasi cento famiglie operaie, vi era stato utilizzato anche il granaio, diviso in ambienti, ad uso d'abitazione. Ne consegue inoltre che altissimi sono i fitti.

Non havvi più alcuno spazio disponibile per nuove costruzioni. Manca il terreno per costruire un nuovo cimitero, mentre il vecchio, insufficiente, si trova ora rinchiuso nel cantiere Ansaldo; non ha un palmo di terreno dove costruire un ospedale, e quando voi riflettiate che in quel Comune si agglomera una popolazione operaia di sette od otto mila persone, quando pensiate che frequentissime, quasi giornaliere, purtroppo, sono le disgrazie che avvengono sul lavoro, e riflettiate che non c'è ospedale, e che bisogna che gli operai feriti siano mandati a quello di Genova, non potrete che riconoscere necessario l'ampliamento di questo Comune.

Ampliamento da che parte? Chiunque di voi conosca la topografia di Sestri e dei paesi limitrofi vede subito che l'ampliamento che si presenta naturale è quello dalla parte di San Giovanni Battista. A tergo di Sestri vi è la collina dalla quale si stacca ed erge il monte Gazzo, punta avanzata dell'Appennino; collina ridente e monte ricco di pietra calcarea, che costituiscono il comune di San Giovanni; e mentre il comune di Sestri ha una popolazione di ventimila abitanti in un chilometro quadrato, il comune di San Giovanni ha sei chilometri quadrati di estensione con 1800 o 2000 abitanti.

Gattorno. Non andranno a fabbricare lassù!

Agnini. Non vanno a fabbricare, perchè non vi sono strade di accesso; perchè sebbene il collega Cottafavi ci abbia detto che egli ha potuto accertare che le condizioni di viabilità del comune di S. Giovanni non

sono per nulla diverse da quelle dei Comuni contermini, io posso affermare che nel comune di San Giovanni non vi è strada carrozzabile all'infuori di un breve tronco costruito dal comune di Sestri, che ancora aspetta il rimborso della spesa. Non vi sono che sentieri mulattieri...

Cottafavi. Chiedo di parlare.

Agnini. E le ragioni per cui il comune di San Giovanni è mantenuto in queste condizioni stradali non si attengono solo a deficienza di bilancio: se sarà necessario le indicherò, per adesso sorvolo su di esse.

Si è detto dall'onorevole Cottafavi che la popolazione di San Giovanni è assolutamente ostile a questa annessione; anche su questo punto mi dispiace di dover contestare ciò che l'egregio collega afferma. Io ho avuto occasione di raccogliere in proposito delle esplicite dichiarazioni. Quando la Sotto-commissione si recò a San Giovanni, vi furono cittadini che, persino alla presenza degli amministratori che lassù sono tutto, dichiararono apertamente che non intendevano affatto di fare opposizione, ed altri si dichiararono favorevoli dicendosi convinti che dall'annessione sarebbero derivati non disprezzabili vantaggi economici e morali per gli abitanti di San Giovanni.

Ma v'ha di più. Quando io andai, non in veste ufficiale ma privatamente, a Sestri, raccolsi dichiarazioni di gruppi di operai del comune di S. Giovanni che la firma da essi apposta alla petizione fu data per timore di rappresaglia.

Ma si potrebbe a ciò che io dico non credere, si potrebbe insomma supporre che le cose che ho riferito siano un prodotto della mia immaginazione: però non si potrà negar fede ad un fatto indiscutibile. Riflettete: proponente della legge è il collega Pizzorni deputato del collegio di Voltri, che comprende Sestri e S. Giovanni. Gli abitanti di S. Giovanni Battista hanno avuto nelle elezioni del giugno 1900 un'occasione propizia di esprimere il loro giudizio sulla condotta del proprio rappresentante, che aveva allora allora presentato questa proposta di legge.

Or bene, quegli elettori che avrebbero logicamente dovuto votare contro l'onorevole Pizzorni, nelle elezioni del giugno 1900 gli hanno dato 81 voti su 110 votanti!

Vuol dire che quando l'opinione degli abitanti di S. Giovanni Battista ha potuto esprimersi sinceramente e al sicuro da ogni

rappresaglia, si è manifestata favorevole al Pizzorni che vuol uccidere il comune di S. Giovanni Battista. A proposito poi di questa autonomia, mi si lasci fare una corsa nel passato, brevissima corsa perchè non voglio tediare i miei colleghi.

Nel secolo scorso, prima della dominazione francese, S. Giovanni Battista faceva parte della comunità di Sestri Ponente.

Ho qui dei documenti, che comprovano quanto affermo. Fu solo con la dominazione francese che S. Giovanni fu separato da Sestri, divisione che ripartì tutta la Liguria in tanti comunelli, di cui la maggior parte oggi sono scomparsi e ritornati alla primitiva unità, consigliata da ragioni amministrative ed economiche.

Perciò anche l'argomento delle tradizioni storiche, non ha valore. Del resto, che la popolazione di S. Giovanni Battista debba piuttosto vedere di buon occhio l'annessione, si desume logicamente dall'esame delle condizioni dei servizi pubblici di quel Comune.

Sapete, egregi colleghi, quanto S. Giovanni Battista paga per il medico condotto? 200 lire all'anno! Sapete quanto paga per la levatrice? 50 lire all'anno! Immaginiamo che sorta di servizio medico possono avere gli abitanti di quel Comune! Istruzione! Ah! Il Comune di S. Giovanni Battista, dice, e non lo contesto, il collega Cottafavi, ha avuto il premio dal Ministero. Avrà avuto il premio, ma si tratta soltanto delle tre classi elementari inferiori, giacchè il corso elementare superiore non esiste, e gli abitanti sono costretti a mandare i loro figliuoli non più a Sestri, dove le scuole sono già così affollate, che l'Amministrazione comunale ha dovuto prendere la decisione di escluderne tutti coloro i quali non fanno parte del Comune, ma debbono mandarli a Genova.

In quanto alla illuminazione rammento che quando andai sul posto non c'era un fanale e gli amministratori, ai quali osservai questo fatto mi risposero: qui si va a letto con le galline e ci si alza col giorno. Oggi, invece, impariamo che hanno impiantato l'illuminazione elettrica: diamine, si procede non a passi ma a sbalzi, lassù: si tratta, è vero, di una illuminazione, costituita non so se da otto, o dieci lampade, creata evidentemente per l'occasione, per poter dire: vedete! si vuol uccidere un Comune che ha persino l'illuminazione elettrica!

Lascio riflettere a voi, onorevoli colleghi,

se un Comune che ha un bilancio di 13 mila lire in totale, un Comune che ha debiti quanti ne hanno, dirò così, la grande maggioranza dei Comuni italiani, un Comune che ha tutte le tasse immaginabili, non una esclusa, e che fa l'impianto della luce elettrica mentre mantiene in bilancio duecento lire all'anno per il medico e cinquanta lire per la levatrice, merita elogi! E sapete chi è il concessionario e assuntore della luce elettrica? È un assessore comunale (*Si ride*) e che per mille ed una ragioni osteggia vivacemente l'annessione di San Giovanni Battista a Sestri.

Non aggiungo altro. Comprendo che ai pochi, fortunati possessori delle belle, ridenti ville che sono in sul pendio dell'Appennino Ligure possa riuscire molesta la previsione che coll'aprirsi di nuovi sbocchi, di nuove strade i terreni circostanti sieno invasi da case di operai, anelanti di abbandonare la poca, mefitica, aria concessa loro nell'industrie Sestri; capisco che ciò possa riuscire poco gradito per loro, come capisco che possa ciò riuscire molesto a chi trae dall'isolamento di San Giovanni la possibilità di lucrosi monopoli; capisco tutto questo, ma di fronte alle ragioni di umanità, di progresso civile ed economico che militano per l'annessione, io confido che voi, egregi colleghi, approverete la proposta di legge che vi sta dinnanzi.

Presidente. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cottafavi per fatto personale. Accenni il suo fatto personale.

Cottafavi. Il mio fatto personale è brevissimo. Quando mi sono recato a S. Giovanni Battista, mi sono recato in carrozza fino alla residenza comunale, ed ho trovato una strada che corrispondeva a tutte le esigenze della legge sui lavori pubblici, e ciò vuol dire che se l'onorevole Agnini non ha percorso questa strada, sarà perchè ci si è recato per via diversa. In quanto alla illuminazione elettrica, certamente non sono così addentro alle segrete cose del Comune, per sapere in che modo sia stata attuata. Io ho portato alla Camera una condizione di fatti sulla quale non vi può esser dubbio. L'illuminazione era elettrica. L'onorevole Agnini dice che era di sette od otto lampadine; sia pure, ma dalla descrizione della picciolezza della popolazione e dello ambiente, è naturale che anche sette od otto lampadine in un ammasso di poche case di campagna potevano bastare ed erano suffi-

cienti. Non aggiungo altro. In questioni di questo genere si trovano di fronte due soli principî: quello che vuole rispettata la volontà di una cittadinanza che non intende di scomparire, e quello di chi vuole per comodo suo che scompaia. All'infuori di queste non posso ammettere altre considerazioni, perchè se andassi a fare considerazioni di questo genere sul comune di Sestri, sugli interessi dei privati che dietro le quinte spingono questo progetto, all'insaputa anche dei proponenti, mi addentrerei in una questione che toccherebbe delle cose personali e che non è bene provocare.

Ecco perchè non aggiungo altro: rimango però fermo nella mia idea che se si addiverrà alla soppressione di quel Comune si ferirà il principio della autonomia comunale non solo, ma sarà una volta di più vero che se vi erano giudici a Berlino per il piccolo mugnaio di Potsdam, non vi sono giudici in Italia pel comune di S. Giovanni Battista.

Pizzorni. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Accenni il suo fatto personale.

Pizzorni. Il mio fatto personale consiste in questo: che si vuole che il proponente di questa legge sia stato spinto da altri, che trovasi dietro le scene.

Cottafavi. A sua insaputa!

Pizzorni. L'onorevole Cottafavi ha detto inoltre che vi è una magnifica strada carrozzabile...

Cottafavi. Non ho detto: magnifica!

Pizzorni. Ora questa strada è stata fatta dal comune di Sestri e il comune di San Giovanni Battista si era impegnato di pagare una parte della spesa, ma ancora non ha pagato. (*Si ride*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio Vincenzo.

Riccio Vincenzo. Mi sono trovato soltanto a metà della discussione, ma vorrei dire brevemente le ragioni per le quali voto contro il disegno di legge. Queste ragioni non riguardano il caso singolo, ma si riattaccano ad una teorica generale, ed è che a me par pericoloso il metodo per cui con speciali disegni di legge si sopprimono dei Comuni, se ne creano degli altri, si modificano le circoscrizioni; in altri termini è a parer mio pericoloso sostituire con disegni di legge singolari le regole generali del nostro diritto amministrativo intorno alla aggregazione e disgregazione dei Comuni.

La nostra legge fissa quali siano i metodi per cui due Comuni possono unirsi, dice qual'è la via da tenere, quali sono le autorità, i corpi amministrativi da interrogare.

E perchè dobbiamo noi creare un diritto singolo riguardante un Comune solo, o pochi cittadini solamente? Questo mi pare un precedente pericoloso. Mentre tutti i cittadini d'Italia sono retti dalla nostra legge comunale e provinciale, e per ottenere un'aggregazione o una disgregazione hanno bisogno del parere del Consiglio di Stato, del Consiglio provinciale, e del volere dei cittadini, o almeno degli elettori, noi sostituiamo a questo metodo generale e costante un diritto singolare per alcuni cittadini. Ecco il pericolo di queste leggi speciali, ed io vorrei che la Camera pensasse al danno che proviene da essi.

Domani con la facilità e la leggerezza con cui queste questioni si possono studiare in un'assemblea politica, con la impossibilità che abbiamo di esaminare i casi singoli, di approfondire le circostanze di luogo, l'interesse vero degli abitanti, il volere degli elettori, noi possiamo compiere trasformazioni radicali e dannose delle nostre circoscrizioni.

Ora è giusto, è equo, che mentre vi è una legge generale per tutti i cittadini d'Italia, vi sia poi un diritto singolare per i cittadini di Sesti Ponente e di San Giovanni Battista? Perchè dobbiamo sostituire questa legge singola alla legge generale, comunale e provinciale? Se vi sono degli abitanti di un Comune che vogliono unirsi o non vogliono ad altri, se hanno dei diritti o non li hanno, seguano la via regolare ed ordinaria, si rivolgano alle autorità amministrative, al Consiglio provinciale, chiedgano il parere del Consiglio di Stato... (*Commenti — Interruzioni*).

Voci. L'hanno fatto.

Riccio Vincenzo. Ma no, perchè se l'avessero fatto avremmo avuto il Decreto Reale per l'aggregazione.

Vuol dire che in tutto questo ingranaggio amministrativo si è dovuto trovare a metà strada un ostacolo, e questo ostacolo si è voluto superare con una forma eccezionale.

Si è fatta una proposta di legge speciale, non essendosi potuto seguire la regola generale.

Ora io dico, che questo metodo è peri-

coloso. Non si dovrebbero mutare le circoscrizioni ad arbitrio di maggioranze: non possono maggioranze politiche essere giudici delle mutazioni nelle circoscrizioni amministrative, poichè non possono giudicare con piena coscienza di interessi locali che sono in lotta fra loro. Troppi interessi, troppi sentimenti si connettono alle autonomie comunali perchè si possa facilmente sopprimere un Comune.

Nel caso attuale, per esempio, vi sono dissensi tra le asserzioni di fatto dell'onorevole Agnini e quelle dell'onorevole Cottafavi. Ed allora non vi pare pericoloso questo precedente, per cui si sopprime un Comune su circostanze di fatto non bene accertate, e si applica un diritto singolare, e si possono modificare quelle che sono le norme generali del nostro diritto amministrativo, sì che vi sieno cittadini fuori della legge comune? Per queste ragioni dichiaro che voterò contro la proposta di legge.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dò facoltà di parlare all'onorevole relatore.

Aguglia, relatore. Io certamente non intendo tediare la Camera con un discorso, perchè contro questo disegno di legge noi abbiamo uditi soltanto l'onorevole Cottafavi e l'onorevole Riccio, il quale ha sollevato una questione, della quale mi intratterò brevissimamente.

Abbiamo avuto poi i due discorsi dell'onorevole Pizzorni, proponente, e dell'onorevole Agnini, il quale mi ha reso il grandissimo, non dirò servizio, ma favore, di fare egli da relatore, e quindi ha assolutamente esauriti tutti quegli argomenti che io mi ero già permesso di trattare nella mia relazione. E di questo favore gli sono gratissimo, anche perchè abbrevia di molto quello che vado a dire.

Mi permetterò soltanto di richiamare l'attenzione della Camera sul fatto, che costituisce precedente storico, e cioè che il comune di San Giovanni Battista era unito al comune di Sestri Ponente, e non ne fu staccato che al tempo della dominazione francese.

Il bisogno che di nuovo questi due Comuni si riunissero fu inteso sempre, tanto che il Consiglio provinciale di Genova (e questo dico in risposta all'onorevole Riccio) votò la riunione dei due Comuni; ed io ricordo che il relatore di quel Consesso ebbe a dire: « questo progetto non sarebbe che un ri-

torno all'antico stato di cose e quindi non dovrebbe ferire l'amor proprio di alcuno. » Ma l'onorevole Riccio ha obiettato: ma perchè non sono stati provocati i pareri delle autorità tutorie? Ecco, in questo l'onorevole Riccio, mi perdoni, ha sbagliato, perchè, non ha tenuto conto appunto della circostanza che il Consiglio provinciale di Genova ha già emesso il suo parere favorevole.

E il Consiglio di Stato non fu udito per una ragione molto semplice, e cioè, perchè esso aveva precedentemente, con un parere che fa stato nella giurisprudenza amministrativa, stabilito il principio che per i Comuni non murati la legge, che permette la unione di due Comuni, non è applicabile, e quindi era perfettamente inutile sentire il Consiglio di Stato dal momento che questo aveva già stabilito che occorreva non il suo parere, ma una legge speciale. Ora a me sembra che non ci siano altre argomentazioni da contrapporre a quelle dell'onorevole Riccio fuorchè queste, che mi sono permesso di svolgere molto brevemente. In quanto alle ragioni proprie che concorrono a favore di questo disegno di legge, esse furono già esposte dagli onorevoli Pizzorni ed Agnini, e quindi, lo ripeto, io risparmio alla Camera la noia di ulteriori illustrazioni che sarebbero affatto inutili. Per due anni di seguito due Commissioni parlamentari furono favorevoli a questa proposta di legge; la Commissione attuale si augura che anche la Camera dei deputati vorrà dargli favorevole il suo voto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. Il Ministero accetta il disegno di legge così come è proposto dalla Giunta parlamentare, e ciò per le ragioni che sono state esposte. Si tratta di una proposta di iniziativa parlamentare, e quindi il Governo non ha che da rimettersi alle considerazioni che la Commissione parlamentare ha esposte, e che gli sembrano perfettamente accettabili.

Presidente. Passeremo ora alla discussione dell'articolo primo che è stato così emendato dalla Giunta parlamentare: « Il comune di San Giovanni Battista è aggregato al comune di Sestri-Ponente, il quale prenderà il nome di Sestri-San Giovanni Battista. »

Se nessuno chiede di parlare, pongo a partito l'articolo primo.

(Dopo prova e controprova è approvato).

« Art. 2. È data facoltà al Governo del Re di provvedere per Decreto Reale a quanto occorre per la esecuzione della presente legge. »

(È approvato).

La votazione segreta di questo disegno di legge avrà luogo domani in principio di seduta.

Ora l'ordine del giorno recherebbe la discussione del disegno di legge: « Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Nardodipace, Ragona e Santo Todaro in provincia di Catanzaro, » ma non essendo presente il relatore, nè altri della Commissione, che si assuma di sostituirlo, rimetteremo a domani la discussione di questa proposta di legge.

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza durante le vacanze.

Pavia, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere i criterî seguiti dalle autorità nell'imporre restrizioni della libertà di riunione e di stampa, in occasione dello sciopero del Sempione.

« Montemartini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e dell'interno sui motivi per i quali le autorità non approvarono la nomina fatta per ben due volte all'unanimità dalla Giunta del comune di Montefiascone del messo del Giudice Conciliatore in persona di Antonio Pieri-Buti.

« Leali. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per apprendere se tutte le stazioni ferroviarie siano provvedute del materiale farmaceutico, affinché non si ripetano gl'inconvenienti verificatisi in occasione dello scontro di Cagnello.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per apprendere quali provvedimenti intenda adottare a sollievo delle popolazioni agricole colpite dalla grandine, specialmente riguardo alla provincia di Reggio Emilia.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per conoscere se e quali rimostranze abbia fatte al Governo germanico intorno al modo con cui fu condotto e definito il processo contro il barone Stietenkron, riconvinto di omicidio a carico di un operaio italiano.

« Alessio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per apprendere quanto siavi di vero nelle affermazioni della stampa circa la continuazione della tratta degli schiavi sulle coste della Eritrea.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se abbia fatto conoscere all'Inghilterra liberale ed amica, la profonda, dolorosa impressione sentita dalla Nazione italiana per le recenti disposizioni che provocarono l'agitazione dei maltesi in difesa dell'idioma nazionale e degli antichi riconosciuti loro diritti.

« Roberto Galli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri a proposito dello irriverente provvedimento che sarebbe stato adottato dalle autorità austriache di Trieste col sequestro del telegramma che il sindaco della patriottica Palermo inviava all'Associazione progressista di Trieste, ringraziandola delle condoglianze per Francesco Crispi.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se essi abbiano protestato contro la incredibile diceria messa in giro dal console americano al Cairo, che cioè Massaua e le coste settentrionali dell'Eritrea sieno centri della presente tratta degli schiavi.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'agricoltura, industria e commercio, della guerra e di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti abbiano preso in seguito alle gravi violazioni della legge forestale e della proprietà comunale e privata compiute dai battaglioni alpini Edolo e Vestone nel mandamento di Bormio.

« Credaro. »

« Il sottoscritto — di fronte al Consorzio della bonifica gonzaghese-reggiana che rifiuta ai lavoratori una mercede anche appena sufficiente alle estreme necessità della vita e che ritarda pensatamente un'opera di vantaggio generale, fonte sospirata di ricchezza — chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, affinché il Governo intervenga a togliere l'attuale gravissimo stato di cose per cui il Consorzio di bonifica, armato della legge Genala che affida a privati la gestione del danaro dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, sottomette agli interessi della sua classe le sorti della produzione e del consumo locale e lo stesso diritto umano alla vita di migliaia di lavoratori.

« Gatti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se non creda conveniente di lasciare all'apprezzamento dei comandanti dei Corpi di armata di scegliere, secondo le diverse regioni, il momento meno dannoso per l'agricoltura e per le famiglie dei soldati, per richiamare sotto le armi della milizia mobile e territoriale dei congedati.

« Francesco Farinet. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per apprendere se non creda indispensabile presentare un disegno di legge e provvedere con regolamento in ordine ai manicomi criminali.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro per sapere se e quando intendano presentare alla Camera il rendiconto consuntivo del fondo somministrato col prestito di centoquaranta milioni emesso per la Campagna d'Africa.

« Girolamo Del Balzo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per apprendere se intenda col suo intervento procurare d'impedire che in uno Stato vicino venga promossa impunemente la emigrazione italiana pel Canada, disastrosa per i lavoratori, facendo seguito alle utili informative del Commissariato per l'emigrazione.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa i criteri che lo hanno determinato a mettere in disponibilità il prefetto di Pisa.

« Battelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se e quali provvedimenti si sieno adottati allo scopo di impedire alla stazione di Sedico-Bribano, sulla linea Belluno-Treviso, il carico della pirite in quantità maggiore della portata dei carri, il che ha esposto per lungo tempo i treni a gravissimo pericolo.

« Palatini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare in seguito alle manifestazioni antipatriottiche dell'alto clero, insultanti l'esercito e lesive del diritto nazionale consacrato dai plebisciti, avvenute nella chiesa di Taranto in occasione di quel Congresso cattolico.

« Mel. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per conoscere se la legge, che deve essere conosciuta e rispettata da tutti, possa essere violata impunemente dalle autorità militari, le quali hanno permesso in Aquila che si consumasse un duello tra ufficiali nell'interno della caserma.

« Cerri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina circa il contegno della Capitaneria del porto di Bari, la quale imbarca e permette l'arruolamento di personale non munito dei necessari requisiti sopra piroscafi violando così le tassative disposizioni del Codice della marina mercantile, e ciò allo scopo di favorire la Società *Puglia* in danno del personale in sciopero.

« Chiesa. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla convenienza di riformare in senso più democratico e più equo le disposizioni della legge del 1868 sulle strade comunali obbligatorie relative alle prestazioni in natura.

« Farinet Francesco. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui tollerati arbitrii che nella parte bassa del Collegio di Gavigrate, grossi proprietari, servendosi dell'autorità di sindaci di cui sono investiti, nei comuni di Ispra, Ternate e Barza per loro privati interessi e in odio alla legale e pacifica organizzazione economica dei la-

voratori, vengono commettendo contro le pubbliche e private libertà.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se egli intenda tollerare che il sotto-prefetto di Gallarate osi minacciare di bandire dal suo feudo il signor Agostino Scarpa che in quel circondario ordina e disciplina quella organizzazione proletaria che è destinata a dar forme civili alla lotta di classe e a conseguire i benefici risultati riconosciuti dall'attuale Ministero cui appartiene il rappresentante politico del Collegio di Gallarate.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se nei comuni di Vittuone e di Settimo Milanese (provincia di Milano) il diritto di riunione debba essere più oltre sacrificato ai capricci, alle paure ed al tornaconto di quei sindaci.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se egli abbia intenzione di presentare un disegno di legge per le pensioni al personale delle manifatture dei tabacchi.

« Morgari. »

« Il sottoscritto, per gli ultimi fatti relativi alla salute pubblica di Napoli, chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno: 1° per la mancata vigilanza delle autorità da lui dipendenti, specialmente dal 1° agosto al comunicato ufficiale; 2° per le condizioni in cui si trovava l'autorità sanitaria del porto in rapporto al personale e sulla mancata vigilanza del Punto Franco in un momento eccezionale; 3° sulla leggerezza di un comunicato prefettizio che insieme ai provvedimenti tumultuariamente presi fu causa del panico e del danno economico del quale Napoli non potrà mai essere compensata abbastanza dal Governo; 4° sullo intervento del ministro dell'interno che con un suo telegramma, pendente l'inchiesta, dà una anticipata sanatoria a tutte le autorità da lui dipendenti.

« Interroga inoltre l'onorevole ministro sulla voce corsa che, per atti di favore, alcuni piroscafi della Navigazione Generale Italiana sarebbero stati ammessi in libera pratica contro le tassative disposizioni della legge e contro il volere del comandante del porto, e sul trattamento usato a Napoli che

non si sarebbe permesso verso altre città del Regno.

« Di Canneto. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se un Governo liberale possa tollerare che la autorità di pubblica sicurezza di Rovigo commetta continui arbitrii contro le pubbliche libertà.

« Pozzato. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se il Governo non intenda di prendere pronti ed efficaci provvedimenti adatti a mitigare la grave crisi vinicola che travaglia l'Italia e particolarmente il Piemonte.

« Ceriana-Mayneri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e dell'interno sul modo come si è iniziata l'applicazione della legge sulla vendita del chinino.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia sui criteri che il Governo ha fatto prevalere di fronte alla essenza del diritto pubblico italiano nella risoluzione dell'incidente dell'Istituto di San Girolamo.

« Camera. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se non creda giunto il momento di proporre al Re una commutazione di pena per i condannati dai tribunali militari per i fatti di Figline del maggio 1898, i quali sino ad oggi sono stati esclusi dal beneficio delle precedenti amnistie.

« Luzzatto Arturo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per apprendere se intenda, in pendenza di provvedimenti ulteriori, presentare un disegno di legge per l'iscrizione di tutti i salariati dello Stato alla Cassa Nazionale di previdenza per la tutela del loro avvenire.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se e come intenda provvedere per riparare ai danni gravissimi che deriverebbero dall'ap-

plicazione dell'articolo 14 della legge 1° marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria e sulla necessità di disporre che la media per la valutazione dei prodotti agrari sia desunta dall'ultimo dodicennio.

« Rossi Enrico. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere se e quando intenda presentare un disegno di legge sull'usura.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di impedire il libero funzionamento di Società di assicurazione ordite al solo scopo di truffare il pubblico.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa il contegno dell'autorità di pubblica sicurezza di Cogoleto perchè la mattina del 14 ottobre senza motivo alcuno arrestava il nominato Rossi Benedetto segretario della Camera del lavoro locale.

« Chiesa Pietro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere che giudizio egli faccia dell'operato dell'Ispettore di pubblica sicurezza di Venezia, signor Pellatelli, il quale dopo una conferenza tenuta da esso sottoscritto il 10 ottobre nella grande sala del Ridotto di quella città, diede in deprecabili escandescenze e sciolse violentemente la riunione sol perchè alcuni cittadini presenti valendosi del loro diritto e secondando il desiderio dello stesso conferenziere, avevano chiesto ed ottenuta la parola per promuovere una civile discussione su alcune delle idee da lui manifestate.

« Lollini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio per sapere se intenda presentare alla Camera la Convenzione stipulata tra il Governo di Roma e quello di Vienna per l'Istituto di San Girolamo degli Schiavoni in Roma.

« Soggi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa l'operato del sindaco di Villanova d'Arda (provincia di Piacenza), il quale, arrogandosi poteri affatto estranei al suo ufficio, pretende im-

porre arbitrarie limitazioni allo smercio di giornali e di opuscoli.

« Varazzani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere perchè non si provvede ad attuare lo intendimento manifestato dal Governo nel 1899 di affidare alle Provincie la manutenzione delle strade nazionali e comunali, intendimento accolto con favore dalle rappresentanze provinciali.

« Fiamberti. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere:

1° Come non abbia evitato il conflitto tra la Società delle ferrovie economiche biellesi ed il personale della stessa, obbligando la Società a stabilire la quantità e qualità del personale indispensabile alla regolarità e sicurezza dell'esercizio ai sensi dell'articolo 9 del regolamento approvato con Regio Decreto 31 ottobre 1873;

2° Come mai, una volta avvenuta la cessazione del servizio, non si è valso del disposto dall'articolo 255, della legge sui lavori pubblici, per riattivare il servizio delle ferrovie biellesi dopo che lo stesso personale scioperante, nell'interesse del pubblico, erasi offerto di riprendere il servizio alla dipendenza del Governo lasciando impregiudicata la soluzione della propria suavertenza colla Società;

3° Se ha disposto perchè alla Società concessionaria siano applicate le penalità di legge e sia sospesa la sovvenzione governativa.

« Rigola, Rondani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se i soccorsi spediti a Ceglie-Messapica siano stati proporzionati ai danni gravissimi prodotti il 23 settembre da alluvione che distruggeva ogni raccolto imminente.

« Maresca. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per vedere se non sia il caso della sospensione della imposta fondiaria su parte del territorio di Ceglie-Messapica ove ogni raccolto fu distrutto da violentissima alluvione che pose in pericolo anche molte vite di cittadini.

« Maresca. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio

per sapere se, a rendere operativa ed efficace nell'interesse della classe lavoratrice, la esplicazione ed attuazione della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, non creda opportuno provvedere a rendere obbligatoria l'iscrizione alla Cassa stessa nei casi in cui sia possibile.

« Fiamberti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'agricoltura, industria e commercio e delle finanze per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per facilitare lo smercio ed il consumo della produzione vinicola nazionale, e se fra questi provvedimenti intenda o meno di comprendere quello del ribasso della tassa di distillazione sull'alcool ricavato dalle vinacce e dai vini, e denaturato per l'uso domestico ed industriale.

« Brizzolesi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere le ragioni del lungo ritardo nella promulgazione della legge contro la malaria e del relativo regolamento.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e dell'interno per conoscere perchè si ritarda ancora l'applicazione della legge sulla vendita del chinino.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se, di fronte al frequente succedersi in varie parti d'Italia di spaventevoli incendi, che misero a repentaglio tante vite umane e tante opere d'arte, non creda necessario di rendere obbligatorio il servizio di spegnimento degli incendi per tutti i Comuni chiusi aventi una popolazione non inferiore ai diecimila abitanti.

« Pini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici:

1° Sulle condizioni dell'ufficio del Genio civile in Belluno;

2° Sui provvedimenti che il Governo ha preso e su quelli che si propone di prendere per garantire la sicurezza del transito sul tratto di via nazionale Fonzaso-Arsiè, in provincia di Belluno.

« Fusinato. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sul grave fatto di sentenza preannunziata da tempo fuori ufficio, e con motivazione già scritta sulla stessa querela, visibile dalle parti tre giorni prima del dibattimento, di uno strano decreto di rinvio dato con *data certa* da chi non poteva più darlo, e ciò in una causa delicata a base di testimonianze; fatti avvenuti nella pretura di Aosta e che risentono dell'influenza dei partiti locali scemando così nella popolazione ogni fiducia nell'opera serena ed imparziale della giustizia.

« Francesco Farinet. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro quei magistrati che con la loro notoria deplorabile condotta morale e sociale ledono gravemente il prestigio della magistratura.

« Francesco Farinet. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se non creda sia giunto il tempo di proporre al Parlamento modificazioni restrittive dell'articolo 14 dell'ordinamento giudiziario.

« Rovasenda. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri della guerra, dell'interno e dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti hanno preso o intendono di prendere per riattivare senza ulteriore indugio il campo di tiro a segno della Società mandamentale di Empoli.

« Ridolfi, Callaini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti abbia preso per impedire che le istruzioni dei processi penali continuino ad essere compiute nelle preture di Roma da funzionari e da alunni di cancelleria con evidente sfregio delle disposizioni della legge e della morale.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro per sapere se, allo scopo d'illuminare maggiormente il Parlamento, in occasione della imminente discussione finanziaria, non credano utile di pubblicare dati statistici dai quali risulti in quali proporzioni l'emigra-

zione permanente, unico sicuro indizio del malessere economico, sia alimentata dalle città con dazio chiuso o dai comuni aperti, dalle campagne in cui la proprietà è frazionata o da quelle dove domina il latifondo.

« Francesco Farinet. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per conoscere con quali criteri abbia proceduto alle recenti promozioni nel personale diplomatico.

« Mercì. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno ai suoi intendimenti sull'applicazione del servizio economico delle ferrovie in Sicilia

« Majorana. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio sui motivi per cui, con evidente sfregio alla legge 29 marzo 1900, viene ritardata da circa un anno e mezzo l'applicazione degli statuti dei nuovi Istituti di previdenza ferroviari promulgati con Decreto 31 gennaio corrente anno, nonché la pubblicazione degli statuti delle vecchie Casse pensioni e soccorso ferroviarie con la conseguente mancata soluzione, per queste ultime, della gravissima questione dei disavanzi di dette Casse già accertati complessivamente in 200 milioni circa e da colmarsi, in forza della legge 29 marzo succitata, dallo Stato e dalle Società ferroviarie.

« Nofri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro della guerra per sapere se il Governo sia disposto a prendere la iniziativa di un disegno di legge perchè vengano concesse le relative competenze a coloro che presero parte alla Campagna del 1867 nell'Agro Romano.

« Alfonso Marescalchi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'arbitrario contegno dell'autorità di pubblica sicurezza di Bologna che impediva a Romeo Galli di parlare a Sant'Andrea di Ozzano sull'organizzazione operaia.

« Costa. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle cause che determinarono la chiusura della

Botte sotto Panaro; sulle responsabilità del Genio civile della provincia di Ferrara e quelle per i danni derivabili dall'inondazione della valle di Sermide.

« Gatti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui criteri che lo hanno indotto a devolvere lo stanziamento per la costruzione della strada Soveria Mannelli-Santa Severina al pagamento di un credito dell'appaltatore.

« Lucifero. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul divieto, indegno di civile città, dato dal prefetto di Firenze ai comizi pubblici ed all'affissione dei manifesti contro il progettato nuovo ordinamento delle linee tramviarie fiorentine.

« Pescetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulle ragioni che abbiano determinato la recente nomina di un sostituto procuratore generale alla Cassazione penale contro i diritti di promozione spettanti, prima di lui, a 82 procuratori del Re di prima categoria ed a 16 di seconda categoria.

« Ferri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui luttuosi avvenimenti di Capo Molini (Acireale) in seguito al conflitto tra carabinieri e scioperanti e sulle conseguenti responsabilità.

« Grassi-Voces. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere le ragioni per cui a Berra di Copparo è impedito l'esercizio del diritto di riunione e le autorità di pubblica sicurezza hanno adottato di fronte ai cittadini un atteggiamento provocatorio.

« Lollini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se, allo stato attuale dei lavori, si possa ragionevolmente ritenere che la consegna della ferrovia Sondrio-Tirano sarà effettuata entro la prima decade del maggio 1902, come prescrive il contratto di concessione.

« Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per conoscere il suo pensiero sul diritto di soggiorno

di deputati italiani nel territorio di nazioni amiche ed alleate; e più precisamente sul benevolo consiglio dato all'interrogante dal direttore della polizia di Budapest di lasciare al più presto il territorio ungherese.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per apprendere se intenda procedere ai lavori indispensabili d'ampliamento dei piani scaricatori e caricatori ed all'aggiunta di nuovi binari nella stazione di Reggio Emilia, insufficiente ai bisogni del commercio e del transito.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per conoscere se intenda avvisare ad efficaci provvedimenti per la carriera degli ufficiali subalterni.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sul conflitto sorto a proposito dell'Istituto di San Girolamo degli Schiavoni in Roma.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere perchè, malgrado le dichiarazioni fatte alla Camera, non ha ancora provveduto all'apertura del concorso per la cattedra di ordinario in Filosofia del diritto nella Università di Bologna.

« Aprile. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per riparare ai gravissimi danni recati a Salò e ai paesi vicini dal terremoto del 30 ottobre.

« Molmenti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa la grave agitazione, di carattere più politico che economico, artificiosamente mantenuta tra i lavoratori della terra, nel Copparese, con turbamento profondo dell'accordo fra proprietari e contadini, necessario allo svolgimento dell'industria agricola, e con pericolo serio per la pace sociale.

« Melli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e delle fi-

nanze per sapere se e quando daranno le necessarie disposizioni per la vendita del chinino alle rivendite di sali e tabacchi secondo la legge 22 dicembre 1900, n. 505.

« Donati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere le ragioni del trasloco del Questore di Firenze.

« Merzi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sull'assassinio dell'ispettore De Paola compiuto in Asiago la sera del 22 novembre.

« Vendramini, Brunialti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici perchè non si provveda all'interruzione ferroviaria sull'Alcantara, nella linea Messina-Catania, con la costruzione di un passaggio provvisorio.

« Cirmeni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere il suo pensiero sulle domande di grazia presentate dai figlinesi condannati dai tribunali militari del 1898.

« Serristori. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per conoscere da chi dipenda il concedere, e con quali criteri si concedano, i sussidi prescritti alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi.

« Valeri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere perchè non provvide a rimediare alla scorretta condotta dell'agente delle tasse di Rimini ad onta dei solenni reclami di tutta la cittadinanza.

« Gattorno. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per l'atto arbitrario di aver impedito l'affissione dei manifesti-protesta della cittadinanza riminese contro la condotta dell'Agente delle tasse di Rimini.

« Gattorno. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda presentare un progetto di legge per cui sia resa obbligatoria la denuncia delle Ditte commerciali.

« Cerri. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se non sia tempo oramai che si provveda a migliorare in qualche modo la sorte degli scrivani di prefettura.

« Cerri. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle cause che produssero l'allagamento di gran parte del territorio in sinistra di Panaro, bonificato dal canale di Burana

« Agnini. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda provvedere senza ulteriore indugio all'allacciamento delle stazioni Termini-Trastevere.

« Santini. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere quando intenda di presentare il promesso disegno di legge per una riforma nella pianta organica degli impiegati adetti agli Archivi notarili.

« Socci, Celli, Mayno. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro delle poste per sapere se intenda provvedere al miglioramento del servizio dei pacchi postali, anche per evitare le continue lagnanze del pubblico.

« Di Stefano, Cao-Pinna, Carboni-Boy. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sul modo col quale, a tutela del patrimonio artistico nazionale, intende dare esecuzione al Regolamento approvato con decreto 23 novembre 1891, n. 653 e alla legge 7 febbraio 1892, n. 31.

« Ciccotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e della guerra, sui criteri e sui risultati dell'inchiesta intorno al doloroso eccidio di Berra e per sapere se intendano modificare completamente le disposizioni che regolano l'azione delle truppe in servizio di sicurezza pubblica.

« Comandini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della guerra, per apprendere se intenda impartire disposizioni atte ad assicurare le iscrizioni dei militari, che abbiano i requisiti richiesti, alla

Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia ed invalidità degli operai.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere a quali criteri egli siasi ispirato nello intervenire direttamente da Roma, per impedire che esso sottoscritto nel giorno 28 luglio 1901 potesse tenere in San Giovanni Valdarno una conferenza sulla pubblica piazza e in Castelnovo Valdarno un'altra pubblica conferenza sia sulla pubblica piazza sia anche nel cortile di una proprietà privata e se creda tali divieti legali.

« Lollini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della guerra, sulla legalità e opportunità della nuova disposizione portata dai recenti manifesti sul richiamo sotto le armi, per la quale sono improvvisamente esclusi dal beneficio concesso dall'articolo 8 della legge 2 luglio 1882 sul tiro a segno, i militari appartenenti alla milizia mobile.

« Caldesi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno alla situazione della Società per l'esercizio delle ferrovie secondarie della Sardegna nei rapporti con lo Stato, che paga la sovvenzione chilometrica in base alla convenzione stipulata: ed in merito allo sciopero dei ferrovieri verificatosi tra il 14 e 29 luglio; onde sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo a garanzia della continuità e regolarità del pubblico servizio.

« Cao-Pinna. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, per apprendere se a sollievo della classe degli esercenti e piccoli commercianti intendano ridurre la tassa di verifica pesi e misure, attualmente assai gravosa, ad un massimo di lira una.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno, sul contegno indifferente e sulla colpevole tolleranza delle autorità politiche di Pisa le quali lasciarono che durante la pubblica manifestazione fatta in quella città in onore di Galileo Galilei e di Giordano Bruno, nel 25

agosto 1901, venissero con pubbliche, clamorose e ripetute grida vilipese le istituzioni nazionali e fatta l'apologia del regicidio.

« Emilio Bianchi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della guerra sulle condizioni nelle quali sta rinnovandosi il nostro materiale di artiglieria.

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sui provvedimenti che il Governo intende adottare in rapporto alla infezione malarica sviluppatasi in Cetraro ed altri paesi del circondario di Paola a causa dei lavori eseguiti per la costruzione della ferrovia Castrocucco-Santa Eufemia.

« De Seta. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia, sull'arbitrario scioglimento del Consiglio Provinciale di Benevento, sugli ingiustificati collocamenti a riposo e trasferimenti di funzionari giudiziari e amministrativi e sulla ingiustificabile condotta del prefetto di quella provincia.

« D'Andrea. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla necessità di riformare, in senso più conforme alla giustizia distributiva, la legge sulla verifica periodica dei pesi e delle misure, nonchè sulla urgenza di richiamare gli agenti verificatori ad una applicazione meno fiscale e meno esosa delle disposizioni legali e ministeriali in corso.

« Francesco Farinet. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dell'interno sulle cause per le quali la più popolosa città del Regno rimase esposta senza alcuna difesa per oltre venti giorni al pericolo gravissimo di una terribile invasione epidemica; fino a qual punto siano del fatto responsabili le autorità, cui spettava antivedere; e quali provvedimenti infine il Governo del Re intende proporre per riparare i danni incalcolabili per tale evento sofferti dalla città di Napoli.

« Girardi, Placido, Della Rocca, De Bernardis, Arlotta, Di Canneto. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio per conoscere, in seguito alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, il pensiero del Governo sulle condizioni economiche e finanziarie di Napoli e sui rimedi necessari.

« De Martino. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere se e come intendano provvedere per impedire che si ripetano dal partito clericale, come a Martina Franca, pubbliche agitazioni contro la libertà di riunione e di discussione.

« Pansini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare, a proposito dei morbi epidemici che hanno funestato in modo speciale la città di Napoli, l'onorevole ministro dell'interno, sul modo com'è organizzato l'Ufficio direttivo della sanità pubblica al Ministero dell'interno, e se esso risponda alle necessità di un grande Stato ed alle moderne esigenze della scienza.

« Colosimo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri della guerra e del tesoro allo scopo di conoscere se intendano avvalersi della eccezione di prescrizione per negare agli ufficiali partiti per l'Eritrea il pagamento delle indennità di entrata in campagna, alle quali hanno diritto in virtù del decreto 17 febbraio 1887.

« Capaldo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri circa il contegno del Governo nella sentenza di San Girolamo degli Schiavoni, dall'origine all'inverosimile soluzione.

« De Cesare. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sui gravi fatti della Banca Segestana in quanto hanno attinenza con la pubblica moralità e con la giustizia.

« Fazio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, per apprendere se stante la gravissima crisi vinicola italiana intendano presentare un progetto di legge che nell'interesse degli agricoltori

faciliti su larga scala la trasformazione dei vini in alcool per usi industriali.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri, sul modo come fu risolta la quistione riflettente l'Istituto di San Girolamo in Roma.

« Girolamo Del Balzo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno, per conoscere il suo parere sulle gesta dell'oligarco Consiglio comunale di Corleone.

« Noè. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sull'attuale crisi vinicola e sui provvedimenti che il Governo intende di adottare.

« Vigna. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno, dell'agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia per sapere se conoscono che attorno alla capitale nell'Agro Romano e Pontino i cosiddetti *caporali* esercitano la tratta dei fanciulli e delle donne, mantenendo con questi disgraziati la servitù della gleba; e se dopo avere conosciute tali iniquità impunite intendano adottare i provvedimenti necessari.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, il ministro di grazia e giustizia e il ministro degli affari esteri, per sapere se è vero che tra l'Italia e l'Austria sia intervenuta una Convenzione per la quale l'Istituto di San Girolamo degli Schiavoni in Roma, sarebbe passato sotto la protezione dell'Imperatore d'Austria con modificazione del suo statuto fondamentale.

« Guerci. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri e quello di grazia e giustizia intorno alla soluzione data dal Governo italiano alla vertenza sull'Istituto di San Girolamo degli Schiavoni.

« Vincenzo Riccio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno per sapere — dopo il divieto arbitrario prefettizio della propaganda repubblicana in Umbria ed altre

violazioni di civiche franchigie, tra cui il decreto 15 luglio 1901 del prefetto di Napoli — se in Italia il diritto della parola e delle riunioni pubbliche sia un beneplacito del potere od una funzione della libertà.

« Mirabelli. »

« Il sottoscritto, in considerazione delle frequenti piene del Po e del Ticino in provincia di Pavia, chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio e della guerra intorno alla necessità di un pronto intervento anche da parte dello Stato, perchè siano sostituiti stabili passaggi sul Po agli attuali ponti in chiatte, soggetti a continue interruzioni e perciò causa alla lor volta di gravi incalcolabili danni. »

« Rampoldi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze sulla necessità di cambiare il sussidio di valetudinarietà, ora ammesso per il personale delle manifatture tabacchi, in un vero diritto a pensione per gli operai e le operaie che hanno logorata la loro vita a vantaggio della industria esercita dallo Stato.

« De Andreis. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri del tesoro, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio intorno ai provvedimenti che intendono adottare per attenuare le gravi conseguenze della crisi vinicola.

« Carlo Del Balzo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti abbia presi a riguardo dei magistrati e dei funzionari di cancelleria colpiti dall'inchiesta Saredo.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere quali siano i provvedimenti che intendono prendere davanti alla crisi enologica specialmente verificatasi in quest'ultimo trimestre dell'anno, che perturbando l'economia generale influisce pur anche, e in modo così sensibile, sulla vitalità del commercio nazionale.

« Arnaboldi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sulle ra-

gioni per cui contrariamente al decreto con cui venne istituita la Commissione, l'inchiesta non è stata estesa all'Amministrazione provinciale e alle Opere pie napoletane.

« Ciccotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se, ad ovviare ai quasi continui inceppamenti ed arresti causati dalla grande insufficienza dal servizio ferroviario all'ognor crescente sviluppo del traffico, intenda provvedere sollecitamente, e con quali mezzi, alla continua e seria riparazione e rinnovazione del materiale rotabile, alla sua migliore utilizzazione con il conseguente ampliamento di stazioni, di scali, di piani caricatori, e di officine, raddoppio e rinnovamento di binari, impianto dei più moderni apparecchi di sicurezza e di comodità, ed alla modificazione radicale del decreto 10 giugno 1900 circa gli orari ed i turni di servizio del personale.

« Nofri. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda adottare provvedimenti per favorire l'istituzione delle Cantine sociali, specialmente al fine di fornir loro il credito a mite interesse.

« Vigna. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sulla condotta del prefetto di Bologna relativa ad una risaia riconosciuta dannosa alla pubblica sanità nel comune di San Pietro in Casale.

« Alfonso Marescalchi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere:

1° Se all'autorità giudiziaria siano stati deferiti per l'opportuno procedimento tutti coloro che dalla relazione della Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione comunale di Napoli risultino avere commesso reati e specialmente quello di associazione a delinquere contro la fede pubblica preveduto e represso dall'articolo 248 del Codice penale;

2° Se di fronte ai gravi delitti di peculato, di corruzione e di concussione consumati, come risulta dalla stessa relazione, da sindaci, assessori ed altri ufficiali pubblici, col concorso anche di privati cittadini

associati nella triste opera di delinquenza a danno del patrimonio e delle finanze del comune di Napoli, non creda il Governo che si renda necessario di aggiungere alle ipotesi di associazione per delinquere, contemplate dal citato articolo 248 del Codice penale, anche quella di 5 o più persone associate per commettere i menzionati delitti contro la pubblica amministrazione;

3° Quali ragioni infine abbiano determinata la complice acquiescenza delle autorità tutorie, senza della quale non avrebbero potuto i disonesti amministratori del Comune compiere per sì lungo periodo di anni la loro opera criminosa in danno della città di Napoli.

« Lollini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri intorno alla protezione degli italiani all'estero.

« Napoleone Colajanni. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri sulle dimostrazioni anti-italiane di Agram e di altre città croate in occasione dell'incidente di San Girolamo degli Schiavoni e sulla soluzione data a questo incidente dal Governo d'Italia.

« Barzilai. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla chiusura al transito invernale della strada nazionale dello Stelvio da Bormio al confine svizzero.

« Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se egli intenda, e in qual modo, frenare lo sfruttamento che da speculatori stranieri e nostrani viene perpetrato sul personale delle ferrovie secondarie e delle tramvie a vapore, sacrificando ai profitti delle imprese gli interessi materiali e morali del personale e del pubblico.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi intorno alla esecuzione della legge 7 aprile 1893 sull'esercizio dei telefoni.

« Pascolato. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro della guerra per conoscere le ragioni della prolungata chiusura del Campo di Tiro a segno di Torino.

« Teofilo Rossi. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno intorno alle denunziate irregolarità nella nomina del medico del porto di Napoli.

« Rampoldi. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica intorno all'ingiustificato ritardo nel pagamento delle diarie cliniche all'ospedale di San Matteo in Pavia.

« Rampoldi. »

« Il sottoscritto — a seguito delle dichiarazioni avute nella seduta 4 marzo ultimo — chiede d'interpellare l'onorevole presidente del consiglio e gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi sull'approdo dei piroscafi postali e commerciali a Terranova.

« Pala. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se il Comitato arbitrale costituito nella Conferenza dell'Aja abbia esplicita una azione qualsiasi di fronte al prolungarsi della guerra transvaliana in forme contrarie al diritto delle genti.

« Gattorno, Battelli, Del Balzo Carlo, Colajanni, Federici, De Andreis, Vendemini, Pellegrini, Barzilai, Taroni, Chiesi, Pansini, Pantano, Comandini, Barilari, Mazza, Arconati, Valeri, Olivieri, Mirabelli, Socci. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sugli intendimenti del Governo, a seguito della inchiesta su Napoli, in ordine alla necessità di provvedere al più presto a sistemare in modo definitivo la finanza di quel Comune, e migliorare economicamente e socialmente le condizioni non liete di quella cittadinanza.

« De Bernardis. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro degli affari esteri circa l'atteggiamento che il Governo italiano intende assumere allo scopo di por termine agli orrori della guerra sud-africana e specialmente di impedire lo sterminio delle donne e dei fanciulli internati nei campi di concentramento.

« Ferri, Costa, Turati. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per sapere se e quando intenda di presentare il disegno di legge per ammettere all'esercizio dell'avvocatura le donne laureate in giurisprudenza, come s'impegnò accettando l'ordine del giorno, presentato in occasione della discussione del bilancio.

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere per sollevare l'immane miseria da cui è colpita l'isola del Giglio.

« Socci. »

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. Dichiaro che il Governo accetta tutte le interpellanze che sono state annunziate.

Presidente. Sta bene; saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo l'ordine di presentazione. Anche le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno, ai termini del regolamento.

Ritiro di un disegno di legge.

Presidente. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Cocco-Ortu, *ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro di presentare alla Camera un Decreto Reale che mi autorizza a ritirare il disegno di legge « Disposizioni relative al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. »

Mi permetta la Camera di aggiungere alla presentazione di questo Regio Decreto una breve dichiarazione.

Col ritiro di quel disegno di legge il Governo non intende di abbandonare il proposito di migliorare le sorti del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie; ma volendosi tener conto degli studi autorevoli e delle proposte della Commissione e soprattutto della necessità di una più radicale riforma, mi parve indispensabile modificare profondamente il disegno di legge medesimo.

Quindi intendo e mi riservo di presentarne un altro già studiato che valga a migliorare più largamente gli organici e le condizioni del personale di quegli uffici giudiziari.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro

di grazia e giustizia della presentazione di questo Decreto Reale, col quale si autorizza il ritiro del disegno di legge sulle disposizioni relative al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Sull'ordine del giorno.

Di Broglio, ministro del tesoro. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Broglio, ministro del tesoro. Prego la Camera di voler stabilire il giorno per la esposizione finanziaria.

Se la mia preghiera può essere accolta, pregherei fosse a ciò destinata la seduta di sabato prossimo.

Presidente. L'onorevole ministro del tesoro propone che l'esposizione finanziaria sia fatta nella seduta di sabato prossimo.

Se non vi sono obiezioni, questa proposta si intenderà approvata.

(È approvata).

Domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici se abbia qualche osservazione da fare riguardo al disegno di legge: « Modificazioni alle disposizioni della legge 30 marzo 1893, n. 173, concernenti le opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria. »

Giusso, ministro dei lavori pubblici. Preghe- rei di differirlo di qualche giorno. Il Ministero sta concretando alcuni emendamenti: sarà mia premura di affrettarne la compilazione, dopodichè proporrò io stesso che il disegno di legge sia portato alla pubblica discussione.

Presidente. Sta bene: la discussione di questo disegno di legge rimane differita.

La seduta termina alle 17.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.
2. votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Soppressione del comune di San Giovanni Battista ed aggregazione a quello di Sestri Ponente. (97)
3. Verificazione di poteri — Elezione contestata del collegio di Sessa Aurunca (eletto Di Lorenzo).
4. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini per eccitamento all'odio di classe. (253)
5. Domanda di autorizzazione a procedere in grado di appello contro il deputato

Cabrini, per apologia del reato di eccitamento all'odio di classe. (254)

Discussione del disegno di legge:

6. Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Nardodipace, Ragona e Santo Todaro in provincia di Catanzaro. (294)

7. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Sui segretari ed altri impiegati comunali e provinciali. (191)

8. *Discussione del disegno di legge:*

Maggiore spesa per il monumento in Roma a Giuseppe Mazzini. (244)

9. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Acquisto della Galleria e del Museo Borghese. (186)

Discussione dei disegni di legge:

10. Espropriazione di Villa Borghese. (190)

11. Pareggiamento della Università di Macerata alle Università indicate nell'articolo 2 lettera A della legge 31 luglio 1862 n. 719. (145)

12. Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno. (265)

13. Modificazioni alle disposizioni della legge 30 marzo 1893, n. 173, concernenti le opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria. (194)

14. Sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione. (164)

15. Conto corrente fra il Ministero del tesoro e l'Amministrazione militare. (202)

16. Tombola telegrafica a favore della opera pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati, della pia Casa di patronato pei minorenni e della pia Casa di rifugio per le minorenni corrigende di S. Felice a Ema. (94)

17. Riforma del casellario giudiziale. (270)

18. Revisione generale dei redditi dei fabbricati e modificazioni alle leggi sulla relativa imposta. (192)

19. Modificazioni al ruolo organico del personale di segreteria e d'ordine sulla Corte dei Conti. (76)

20. Modificazioni al ruolo organico del personale delle delegazioni del Tesoro. (144).

21. Approvazione della spesa straordinaria di lire 200,000 per la rinnovazione delle matricole fondiari. (291)

22. Disposizione interpretativa od aggiunta all'articolo 116 della legge sulle pensioni civili e militari. (274)

23. Modificazioni al testo unico delle leggi postali approvato con Regio Decreto

24 dicembre 1899, n. 501 ed alla legge 27 maggio 1875, n. 2779 sulle Casse di risparmio postali. (312) (*Urgenza*).

24. Approvazione dell'atto di transazione 29 marzo 1900 coll'Amministrazione degli Istituti ospitalieri di Milano relativo alla vertenza per l'interramento del laghetto di S. Stefano in Broglio e per il rimborso delle spese di gestione delle Pie Case di Santa Caterina della Ruota e della Senavra. (300)

25. Provvedimenti economici e finanziari. (219-223)

26. Approvazione di un contratto di permuta di beni demaniali nel comune di Pavia. (200).

27. Vendita dei duplicati della biblioteca Vittorio Emanuele. (49) (*Urgenza*).

28. Stazioni climatiche nei boschi nazionali inalienabili. (40) (*Urgenza*).

29. Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti. (*Approvato dal Senato*) (277)

30. Ordinamento del servizio degli uscieri giudiziari e Cassa di previdenza per le pensioni degli uscieri. (188)

31. Istituzione di una nuova qualità di trinciato comune di 3ª classe. (246)

32. Autorizzazione a concedere la patente di grado superiore ai maestri elementari con patente di grado inferiore, dopo un triennio di lodevole servizio. (305)

33. Ineleggibilità per la intera Legislatura dei deputati la cui elezione fu annullata per brogli e per corruzione. (95)

34. Costituzione della frazione Montemitro in Comune autonomo. (308)

35. Prestito a premi a favore della Cassa Nazionale per la vecchiaia e la invalidità degli operai e a favore della Società Dante Alighieri. (292)

ERRATA-CORRIGE.

Nell'ultima tornata del 29 giugno 1901 a pagina 6136, 1ª colonna, ove leggesi due volte: 1774 milioni, deve leggersi: 1674 milioni.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'Ufficio di Revisione

Roma, 1901 — Tip. della Camera dei Deputati

